OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO • • N° 186 DICEMBRE 2016 •

Vivere in terra sospesa...



Foto MariaPia Passigli - Lungarno, Firenze (discarica)

E' una estrema fatica quella che accompagna nel quotidiano la vita di molti di noi.
Ad aprire bene gli occhi li si vede trascinarsi in un tunnel di continua ricerca.
Dove dormire, mangiare, lavarsi, cambiarsi d'abito, sono le domande che riempiono i loro giorni.
Nel mondo "normale", nelle calde case, sfiora appena il pensiero un modo di aiutare a cambiare.
Ma peggio, nelle istituzioni si lavora con metodi militari, sequestri di coperte e multe per bivacco, chiusura degli ultimi bagni pubblici comunali, slittamento fino al gelo dell'apertura del servizio di emergenza freddo invernale, allontanamento dal centro e sgombero di persone da villaggi ora malsani perché mai, l'attuale assessora al welfare, Sara Funaro ha voluto incontrarli e parlarne.
E' un mondo parallelo che smuove denaro e interessi, quello dell'assistenzialismo fine a se stesso.
Questo accade qui ora, smuovere questo circolo vizioso non risulta facile, stiamo tutto il tempo a costruire barricate contro metodi ingiusti di rappresentazione dei diritti.
Eppure, con tutte queste risorse spese malamente, si potrebbero fornire più strumenti e attenzione alla persona, senza fargli pesare il bisogno e accettandola per quella che è, un umano tra gli umani.

La Redazione

- Inserto: In mezzo milione senza il medico di base -



*Ogni diffusore di FUORI BINARIO deve avere ben visibile il cartellino dell' **AUTORIZZAZIONE** come QUELLO QUI ACCANTO - IL GIORNALE **HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 0.90 CENTESIMI** - con questi contribuisce alle spese di stampa e redazione.Viene venduto **A OFFERTA LIBERA** che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore. Non sono autorizzate ulteriori richieste di denaro.*

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

per non perdersi

CENTRI ASCOLTO

CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO
CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o
Circolo arci IL Progresso Via V. Emanuele 135,
giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 291516.

CENTRO ASCOLTO
CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S.
Maria Novella, binario 1 Tel. 055294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 603340 - Mar. ore 10 -12.

TELEFONO MONDO:
Informazioni immigrati,
da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30 V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 13 Firenze. Tel./ fax 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto; Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via L. Giordano, N4 Firenze, sportello casa Martedì dalle 16 alle 19

SPAZIO INTERMEDIO:
per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà.
Via dell'Agnolo, 5.
tel 055 284823 orari
martedì 13.30-16.00;
giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano:
Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE
CONSULTORIO FAMILIARE:
Via Villani 21a
Tel. 055/2298922.

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere,Via del Leone, 35
Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182
(informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA
"IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251
(riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19
Tel. 055 2320441

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 -
Tel. 055 280052.

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.

C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2
(Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

ASSOCIAZIONE PRONTO DIMMI - VIA DEL PESCIOLINO 11/M FI BUS 35 - 56 Tel 055 316925

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA:
Ragazze madri in difficoltà
- Chiesa di S.Lorenzo
- Tel.055 291516.

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove:
Stazione di CAMPO DI MARTE

- LUNEDÌ ore20.30
  Misericordia Lastra a Signa ore21.00 Ronda della Carità
- MARTEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- MERCOLEDÌ ore21.00
  Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ ore21.00
  Ronda della Carità ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- VENERDÌ ore21.00
  Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO ore19.30
  Comunità di S. Egidio
- DOMENICA ore21.30
  Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS.
Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

ASSISTENZA MEDICA

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960.
Orario: 15 - 18. AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare
Via della Chiesa, 66 Ven. 8-10.

PRONTO SALUTE:
per informazioni sulle prestazioni erogate dalle UU.SS.LL.
fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag www.caritasfirenze.it

CENTRO AIUTO FRATERNO:
centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione.
Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8,
lu. - ve. ore 16-18,
chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE:
V. della Fonderia 81
Tel 055 229188 ascolto,
Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina;
vestiario e docce
Mercoledì mattina.

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 tutti i giorni, orario consegna ritiro 9 - 11.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI:
Via Baracca 150/e
tutti i giorni 9-12

PARROCCHIA SANTA MARIA AL PIGNONE:
P.zza S. M. al Pignone, 1
mercoledì dalle 9
alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO LA FENICE:
Via del Leone, 35. Dal martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30; sabato 9.30-11.30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI": Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 - (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).

CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

GLI ANELLI MANCANTI:
Via Palazzuolo, 8 Tel. 2399533.
Corso di lingua italiana per stranieri.

INFOSHOP

Il CENTRO JAVA si trova a Firenze via Pietrapiana angolo via Fiesolana, zona S.Croce
E' aperto dal lunedì al venerdì 15:00/19:00 e nelle notti tra venerdì/sabato e sabato/domenica dalle 02.00/06.00

fuori binario
giornale di strada dei senza dimora

Pubblicazione periodica mensile
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94
Proprietà Associazione ***"Periferie al Centro"***
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSABILE EDITORIALE: **Mariapia Passigli**
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: **Sondra Latini Rossella Giglietti**
VIGNETTE FRONTE PAGINA **Massimo De Micco**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Felice Simeone, Francesco Cirigliano, Clara, Franco, Sandra Abovic, Silvia Prelazzi, Enzo Casale, Donella.**
COLLABORATORI: **Mariella Castronovo, Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stanislava, Stefano Galdiero, Dimitri Di Bella, Marcel, Cezar.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a:
Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a:
Associazione
Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "adesione all'Associazione"
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze
Tel/fax 055 2286348
Lunedì, mercoledì, venerdì **15-19**.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***
skype: ***redazione.fuoribinario***

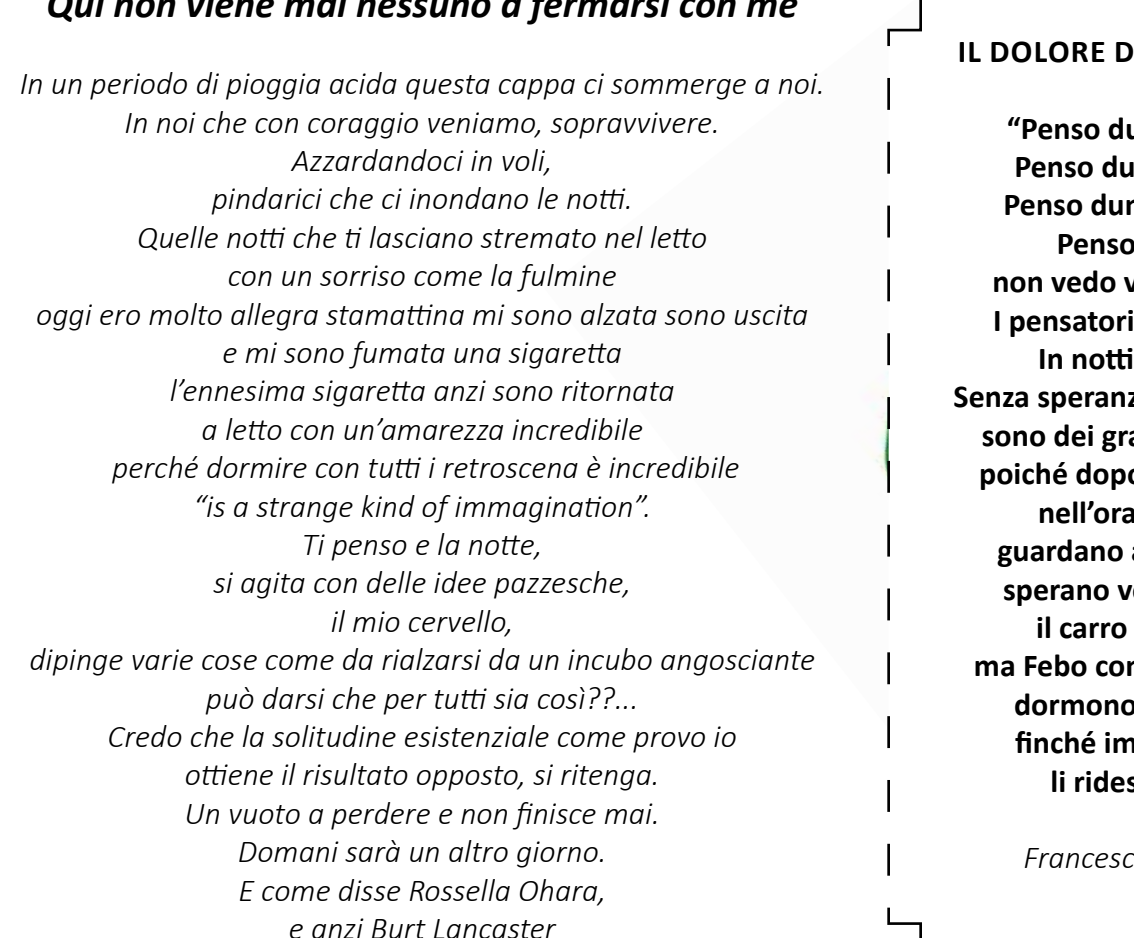
LA BACHECA DI FUORI BINARIO

Qui non viene mai nessuno a fermarsi con me

In un periodo di pioggia acida questa cappa ci sommerge a noi.
In noi che con coraggio veniamo, sopravvivere.
Azzardandoci in voli,
pindarici che ci inondano le notti.
Quelle notti che ti lasciano stremato nel letto
con un sorriso come la fulmine
oggi ero molto allegra stamattina mi sono alzata sono uscita
e mi sono fumata una sigaretta
l'ennesima sigaretta anzi sono ritornata
a letto con un'amarezza incredibile
perché dormire con tutti i retroscena è incredibile
"is a strange kind of immagination".
Ti penso e la notte,
si agita con delle idee pazzesche,
il mio cervello,
dipinge varie cose come da rialzarsi da un incubo angosciante
può darsi che per tutti sia così??...
Credo che la solitudine esistenziale come provo io
ottiene il risultato opposto, si ritenga.
Un vuoto a perdere e non finisce mai.
Domani sarà un altro giorno.
E come disse Rossella Ohara,
e anzi Burt Lancaster
"io francamente me ne frego".

Sisina

il titolo del quadro è
"alla fine finisce la lotta fra gli amici"



IL DOLORE DEL PENSIERO

"Penso dunque sono"
Penso dunque soffro
Penso dunque dispero
Penso dunque
non vedo via d'uscita.
I pensatori che pensano
In notti profonde
Senza speranza di alba nuova,
sono dei grandi sofferenti
poiché dopo aver pensato
nell'ora dell'alba,
guardano ad oriente,
sperano veder sorgere
il carro del sole
ma Febo con gli altri eterni
dormono nel Tartaro
finché immani Titani
li ridesteranno.

Francesco Cirigliano

VORREI

A volte vorrei esser diverso,
vorrei non esser solo in questo universo,
marcire sul fatto che non ci penso,
oppure respirare in questo mare
in cui sono immerso.

TROPPO DIFFICILE

Non e' facile dedurre ciò che ti si impone,
calcolare ogni cosa con precisione,
paura di un imitazione,
della vastità di questa decisione,
la difficoltà
di andare via attraverso una stazione.
Troppo difficile ancora.
Andare via con questa immaginazione.

PERCHÉ

Perché è sempre così?
Perché gli altri no ed io si?
Perché si!

Dimitri Di Bella



Riciclo alluminio

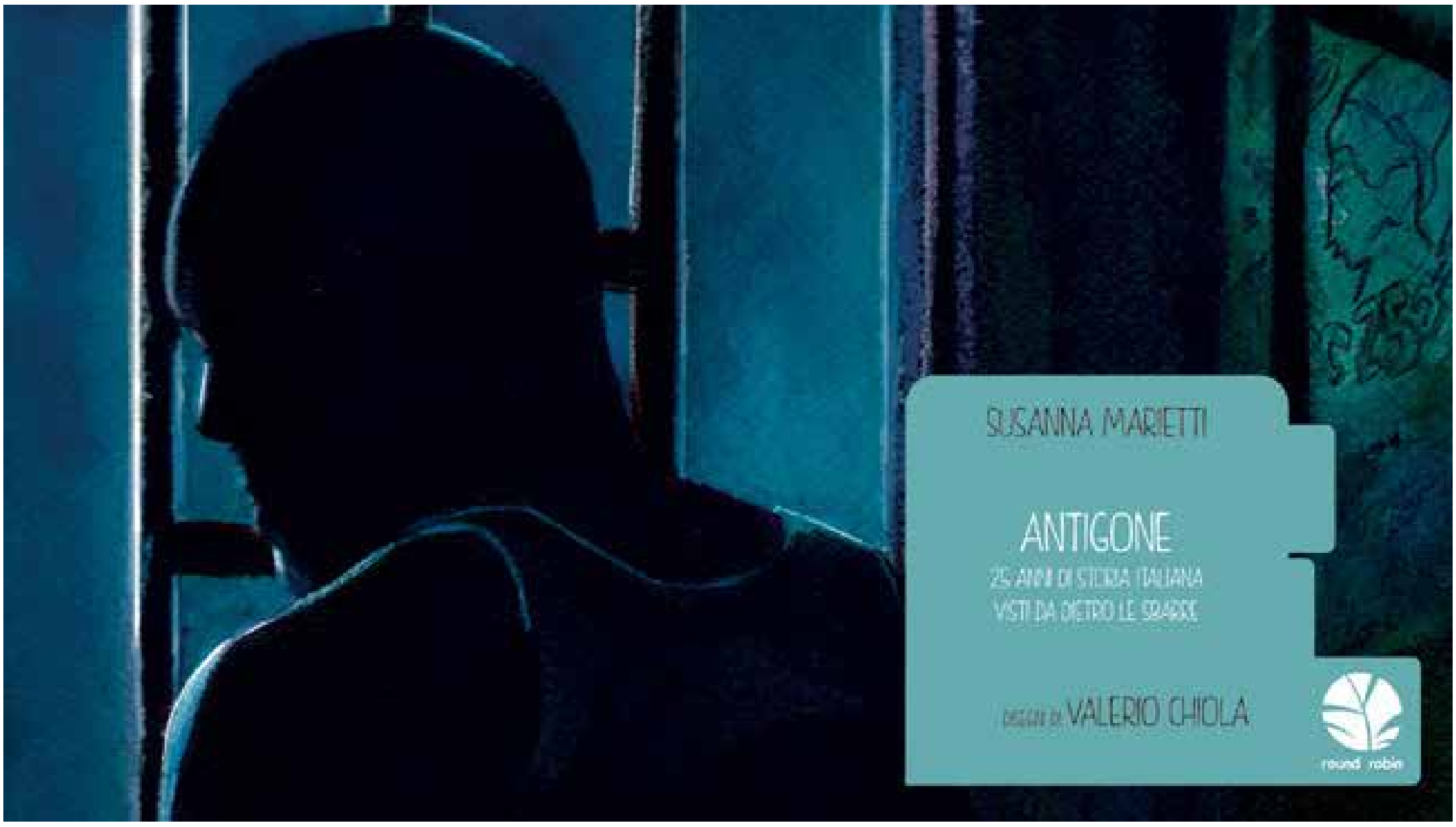


Panchetti bimbi personalizzati su ordinazione

Alla bottega solidale
ARTIGIANATO DI RICICLO
Fuori Binario
in via Gioberti (lato piazza Alberti) anche panchettini legno per bambini, si possono personalizzare su ordinazione, vi aspettiamo a vedere le altre novità... cestini di carta colorati e cassette della frutta tutte dipinte per confezioni regalo, le ceramiche speciali dei Ragazzi del centro sociale BARBERI.....le posate da tavola diventano gioielli, le macchinette MOKA diventano lumi. Le pentole di alluminio orecchini e collane!

Cerchiamo volontari per aiutarci
a tenere aperta la bottega.
Sabato aperta mattina e pomeriggio.

Diffondete grazie!!!
Mariapia







“Antigone, 25 anni di storia italiana visti da dietro le sbarre” di Susanna Marietti e Valerio Chiola. (Round Robin Editore)

Tre racconti per tre momenti della recente storia d'Italia visti da un osservatorio speciale, un modo per far conoscere la realtà delle carceri nel nostro Paese.

Il contesto in cui i tre episodi del graphic novel prendono vita sono storicamente documentati e la loro ambientazione è assolutamente fedele alla realtà storica, così come è il lavoro di Antigone. Ma i protagonisti scelti per incarnare questi momenti sono immaginari, anche se verosimili perchè ispirati ad esperienze reali. Fa eccezione la storia di Carmelo Musumeci (www.carmelomusumeci.com)

ma si vedono anche personaggi realmente esistiti che hanno lottato a fianco di Antigone, come Nadia Bizzotto, volontaria dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, insieme a Mauro Palma, Papi Bronzini, Stefano Rodotà, Franco Russo, Massimo Cacciari, Luigi Saraceni, Tommaso di Francesco, Luigi Ferrajoli e Rossana Rossanda.

Da vecchia, mi sia permesso...

I miei anni stanno precipitosamente rotolando verso i 70. Sono vecchia. Sì, vecchia non anziana, sarà che in casa mia ho sempre sentito parlare dei nostri grandi vecchi, non dei nostri grandi anziani. La parola anziana si strascica nel pronunciarla anzia-na e, anzi, s'avvicina pericolosamente ad ansia. Non solo un gioco di parole, ma evocazione di quello che è stata la furia impetuosa dei 20/30 anni, l'essere sempre inadeguata dei 40/50, perfino dei 60. Mi piace la parola vecchia, contiene l'autorità conquistata sul campo, dà l'avvicinarsi alla meta finale, la libertà di essere nude davanti allo specchio. Si pronuncia con una sola emissione di voce che è costata tutta la vita, c'è l'eco della vita. Non voglio che la vecchiaia mi anestetizzi, intuisco e voglio tutti i frutti di quest'età.

Mi riconosco nei versi di Karle Wilson Baker che mi sono venuti incontro di là dal mare e che dedico a Mariapia Passigli:
Da vecchia, mi sia permesso
diventare preziosa,
come accade a tante cose belle:
i merletti e le sete e l'avorio e l'oro
non hanno bisogno di essere nuovi.

Gabriella Nocentini

ACQUA. IO TI GIUDICO SECONDO LA LEGGE DEL MERCATO

Grande spazio sulla stampa locale alla sentenza di un Giudice di Pace di Pistoia che "ha dato ragione" a Publiacqua, ricorrente in giudizio contro un "obbediente civile" che, insieme ad altre centinaia, decurta dal pagamento della bolletta dell'acqua la quota di "adeguata remunerazione", abrogata dal referendum del 2011.

Certo, cosa mai saranno 27 milioni di cittadini che hanno voluto cancellare il profitto dalla gestione dell'acqua? Niente al cospetto di un'azienda idrica, la più grande della Toscana. Niente al cospetto di interessi enormi sul bene comune per eccellenza. Interessi difesi a spada tratta dai gestori privati e dalla maggioranza della politica, asservita ai poteri economico-finanziari.

5 anni fa si trattava di aver modificato una legge nazionale, emanata dal Parlamento, attraverso una forte e decisa volontà popolare. Oggi si tratta del parere di un Giudice di Pace che non si è scandalizzato allora né poi per il mancato rispetto della legge, ma si adopera adesso per dare valore alle competenze sul servizio idrico di entità puramente amministrative come Autorità regionali (AIT) e nazionali (AEEGSI), a cui si è affidato dopo i referendum il compito di ristabilire chi può spadroneggiare sull'acqua.

Il giudice pistoiese ignora che sulla questione dell'adeguata remunerazione penda ancora la decisione del Consiglio di Stato. Mentre non ignora la sentenza del TAR Lombardia, avversa ai Comitati. Conosce bene quella sentenza e ne copia la motivazione di fondo, poiché si schiera a favore dei gestori per proclamare la rilevanza economica dell'acqua. A favore cioè di chi vuole guadagnare il massimo possibile dalla gestione del servizio idrico!

Povera Publiacqua che da anni non investe quanto programmato e cerca di nascondere che i soldi riscossi dai cittadini, proprio per quegli investimenti mai realizzati, sono finiti in tasca a chi possiede le azioni di Acea, realizzando utili milionari.

Povera Publiacqua, le cui reti colabrodo arrivano a perdere il 50% dell'acqua erogata, ma se la fa pagare tutta quanta.

Povera Publiacqua, costretta a distribuire un'acqua di pessima qualità, e però impegnata da tempo a inaugurare fontanelli, addirittura con acqua frizzante, immancabilmente a spese dei cittadini.

Povera Publiacqua incapace di assicurare una depurazione efficace, per cui è intervenuta la Regione Toscana facendo sì che i gestori abbiano altri 6 anni per continuare ad inquinare, e se alla fine i lavori necessari non saranno terminati non verranno puniti.

Povera Publiacqua che per anni ha riscosso, anche a Pistoia e provincia, la depurazione da utenti che non ne usufruivano e non ha neppure restituito le somme indebitamente intascate, continuando anzi in tanti casi a reiterare impunemente la riscossione.

E allora sì, bisogna bastonare quegli sfrontati che non chinano la testa insistendo a dire che la quota di profitto grava ancora sulla tariffa, e per questo la decurtano dalla bolletta.

Bisogna bastonare tutti quei cittadini che hanno sperato e di più inteso sottrarre l'acqua alle speculazioni e agli sfruttamenti del mercato.

Bisogna bastonare chi ancora crede nella democrazia e nella giustizia, nella condivisione e nella solidarietà. Anzi, più esattamente, bisogna bastonare proprio quei principi, insieme a chi li rispetta.

Forum Toscano dei Movimenti per l'1acqua

Alla c.a. dell'Assessore al Welfare e sanità, Accoglienza e integrazione, Pari opportunità, Casa: Sara Funaro

E p.c. al Sindaco Dario Nardella Palazzo Vecchio

Gentilissima Assessore Sara Funaro,

da quando ha ricevuto la nomina all'incarico e, dunque, la delega al Welfare e sanità, Accoglienza e integrazione, Pari Opportunità, Casa, i cittadini Rom che risiedono nei Villaggi del Poderaccio o che in passato hanno abitato nei campi del Poderaccio e del Masini, più volte le hanno chiesto – assieme a molti di noi – un incontro. Dapprima, le era stato fatto l'invito a visitare i loro moduli abitativi e l'insediamento realizzato dallo stesso Comune, invito che risulta non avere ancora accettato. In un secondo momento, le è stata più volte fatta presente la necessità di un incontro di conoscenza perché si potesse insieme affrontare la questione abitativa ancora aperta e dolorosa per questa parte di città.
Dato il progressivo e ormai grave deterioramento delle condizioni strutturali dei Villaggi, costruiti nell'area di golena del fiume Arno, con la presente noi tutti firmatari cittadini rom e non-rom appartenenti alla società civile di Firenze, in qualità di rappresentanti anche di un ampio tessuto associativo, le chiediamo urgentemente di riceverci.
Fiduciosi che la mancata convocazione da parte sua, fino ad oggi, di un incontro con i cittadini rom sia stata dovuta solo all'oppressione dei molti impegni, attendiamo ora con urgenza un suo riscontro positivo.

Con i più cordiali saluti

Firme:

Associazione Amalipe Romano
Associazione azzerocappaemme
Associazione Elmastaba
Associazione "Straniamenti"
Basta Morti nel Mediterraneo
Comitato Primo Marzo Firenze
Comunità delle Piagge
Comunità dei Villaggi del Poderaccio
Coordinamento Socio Sanitario Migranti in Toscana (COSSAMIT ONLUS)
FLC-CGIL Firenze
Fondazione Michelucci
Fuori Binario
Movimento di Lotta per la Casa
perUnaltracittà-laboratorio politico
Radio Cora
Rete Antirazzista di Firenze
Rete Primo Marzo
RSU Università di Firenze
Kjani Abaz
Moreno Biagioni, Rete Antirazzista di Firenze
Sandra Carpi Lapi, Rete Antirazzista Fiorentina
Caterina Cirri
Elisa Cesan
Paola Cecchi
Massimo D'Amato
Ornella De Zordo
Udo C. Enwereuzor
Giuseppe Faso e Marina Veronesi, Associazione "Straniamenti"
Mercedes Frias
John Gilbert
Manuela Giugni, Rete Antirazzista
Gianna Giunti
Salah Ibrahim
Jacopo Landi, Associazione Ayiti Cheri - Onlus
Claudio Lombardi
Francesca Moccagatta
Tahir Makaj
Demir Mustafa
Mariapia Passigli
Katia Raspollini
Dzevat Rufat
Maurizio Sarcoli
Alessandro Santoro, prete delle Piagge
Sandro Targetti
Gianfranco Tomassini
Paola Torricini
Sabrina Tosi Cambini



Messaggio ai devoti di DIO

di: ***Raumer Antonio***

I miei rispettosi omaggi all'Onnipresenza di DIO e con tanto affetto è mio desiderio potervi comunicare un nuovo messaggio.

Sono passati alcuni anni, il rapporto che c'è tra me e DIO è meraviglioso.
Lui mi prende con dolcezza quando sono turbato dai problemi miei e altrui.
Il Mantra Hare Krishna Hare Rama mi permette di avere più attenzione al suo potere supremo, togliendomi le angosce, i timori che turbano il mio stato psichico e interiore.
Provate anche voi, vedrete che chiamarlo con le sue qualità, vi risponderà dandovi la pace interiore.
Sento nel mio animo la grazia spirituale, aggiungendo le sacre parole al Mantra Hare Krishna Hare Rama le parole Hare Gesù Hare Gesù - Gesù Gesù Hare Hare Mentre si canta , si devono pronunciare i nomi chiaramente e distintamente, rivolgendosi a DIO in un'attitudine di preghiera.
Il canto è una preghiera direttamente a DIO e ha il seguente significato.
O energia del Signore (Hare), o Signore infinitamente affascinante (Krishna), o beneficiario supremo (Rama) Gesù DIO che salva, per favore impegnami al tuo servizio.
Ciò significa che quando cantiamo i Santi Nomi di DIO (Krishna Rama, Gesù) con amore, ci troviamo in diretta associazione con Lui e ci purifica.
Per questa ragione, dovremo sempre cercare di cantare con devozione e in un senso di reverenza.
E' come lasciare che le cose si aggiustano, lasciando che l'Onnipotente Onnipresenza operi personalmente sapendo Egli la verità delle cose, potendo prevenirle anche con l'aiuto dei suoi Angeli sparsi ai quattro Canti della Terra.
La sua grazia gia abbraccia i suoi credenti sparsi in ogni religione benedicendoli e ora è venuto il momento di chiarire meglio che ogni Uomo in questa terra può ricevere una sua comunione interiore con DIO.
I Comandamenti sono un equilibrio fisico, psichico tra i nostri simili e sopratutto alla natura.
Io desidero la pace e il mio dovere è quello di dare la pace al mio prossimo, alla creazione che mi circonda, devo quindi diventare un portatore di pace e di amore.

Alcune persone vogliono e pretendono dei miracoli da DIO e la mia preghiera che DIO un giorno li esaudisca.
Quanti di loro uccidono solo per divertimento, la natura prima o poi si difende.
La Terra è anche il giardino di DIO e la sua natura vitale, crea il cibo per tutti.
Qualcuno mi ha risposto che dico le stesse cose.
DIO in ogni presente chiama l'Uomo a sé, invitandolo a conoscerlo in Lui che è tramite il suo Spirito che è puro e Santo e dimora all'interno in ogni atomo, in ogni cosa vivente e quindi anche dentro di noi.
Volete la prova.
Invocate dentro di Voi DIO che vi sposta il torace in avanti come segno di un Si.
Come segno di un No, chiedetegli permettendo per favore che vi oscilli le spalle da destra a sinistra.
Ricevuta la risposta da DIO che mi sposta il corpo dentro di me, il segno ricevuto e di poterlo ascoltare e quindi poter comunicare con Lui ascoltandolo e questa diventa pura devozione.
E' il nostro Creatore quindi saprà Egli come meglio poter agire nelle nostre vite.
L'Uomo vive assieme al dolore è talmente affranto il suo Se da eventi apocalittici, che da millenni è una continua tortura.
Di fatto, come un vento impetuoso spazza una barca sull'acqua, così un solo dei sensi irrequieti su cui la mente si fissa, può privarci la propria intelligenza.
Ho preso Coscienza che aggiungendo al Mantra Hare Krishna la sacra parola di Gesù, sento nel mio animo una sorgente che scorre d'acqua viva di pace e felicità.
Anche Io nella giornata quando avverto un pericolo che turba la mia mente, pronuncio il Maha mantra e DIO calma la mia mente, provate anche voi e troverete in DIO rifugio ed equilibrio.
Ascoltando DIO in Voi, con il segno guida che chiederete con la vostra mente o pensiero, avrete la certezza che DIO dimora anche in voi; così facendo diventerete un suo puro tempio del suo Santo eterno Spirito ed in attesa ch'Egli ritorni fra noi, come noi; la sua Gloria non si riposerà soltanto nei suoi Angeli, ma sarà anche la vostra dimora.

Un saluto a tutti Voi, grazie dell'ascolto.
Raumer Antonio nome d'arte Prema
Maha mantra - universale

Hare Krishna Hare Krishna - Krishna Krishna Hare Hare
Hare Rama Hare Rama - Rama Rama Hare Hare





(al piccolo poeta della grande strada)

D'INFINITO

Sono d'infinito
in questo finito
pieno di tempo,
ma quando sarà scaduto il mio
torno lassù nella mia casa
dove non c'è di tempo
solo d'eterno ... l'Infinito.

Sergio Bertero



IMMIGRAZIONE

Salvare di nascosto i rifugiati



Foto tratta dalla pagina fb di MedMenneskeSmuglerne

Certo, la Danimarca ha una legge sul sequestro dei beni ai migranti, ha diversi gruppi i neonazisti e un insopportabile Partito del Popolo danese. Tuttavia, lontano dalle attenzioni dei "grandi" media migliaia di persone comuni negli ultimi mesi hanno cominciato a disobbedire alle leggi e a fornire ai rifugiati letto caldo, via clandestine per raggiungere la Svezia, indumenti e spesso anche chiavi per una casa. Tutto in modo informale e spontaneo.
Si tratta in realtà di strumenti ritagliati dai ricordi della II Guerra mondiale, quando migliaia i danesi portarono di nascosto alla salvezza centinaia di famiglie ebree

di ***Phil Wilmot***
Martedì 18 ottobre, circa cento danesi, vecchi e giovani, stavano in piedi davanti al tribunale cittadino al freddo vento che arrivava dal mare, per mostrare la loro solidarietà a quattro attivisti sospettati di avere illegalmente aiutato dei rifugiati ad attraversare il mare dalla Danimarca alla Svezia.
Mentre soltanto due degli accusati sono cittadini danesi, tutti sono membri di MedMenneskeSmuglerne, o "Coloro che fanno entrare di nascosto il loro amico" – un "prodotto" dell'iniziativa con una base più ampia. Benvenuti in Danimarca, che accoglie i migranti e i rifugiati in questo paese. L'anno scorso, oltre un milione di migranti provenienti da Siria, Afghanistan, Eritrea e da altre regioni instabili, hanno affrontato i rischi di un esodo in Danimarca, e in altre parti di Europa. Molti sono morti durante il viaggio o sono finiti in campi profughi per periodi prolungati. Questa ondata migratoria si correla direttamente alla crescente xenofobia e allo spostamento a destra in atto in molti paesi europei, compresa la Danimarca.
"Praticamente tutte le organizzazioni di sinistra in Europa hanno trascurato di considerare il flusso dei rifugiati nelle loro agende", ha detto Mimoza Murato, una delle attiviste non-danesi che quel giorno affrontava accuse penali.
"Avremmo dovuto essere preparati perché conosciamo il panorama politico".
Mentre gli accusatori danesi forse non erano d'accordo, il loro caso alla fine è stato rigettato per mancanza di prove sostanziali. I quattro membri di MedMenneskeSmuglerne sono stati accolti da applausi trionfali dalle loro coorti di Benvenuti in Danimarca, fuori dall'edificio del tribunale.
Fornire ospitalità per chi cerca asilo
Quando Trime Simmel, una giovane attivista danese di Aarhus, ha visto alla televisione le masse di migranti che si riversavano nella penisola danese dello Jutland, attraversando il confine tedesco, nel settembre 2015, si è messa in contatto con i suoi amici per capire che cosa potevano fare per provvedere alle necessità elementari per i nuovi arrivati. I migranti venivano scortati dai poliziotti nello Jutaland e quindi i giovani all'inizio hanno programmato di aspettare su un cavalcavia dove potevano lasciar cadere dei pacchi pieni di indumenti caldi, di prodotti per l'igiene e altri articoli essenziali. I migranti, tuttavia, avevano il sospetto di poter essere scortati dalle autorità statali e si sono sparsi nelle foreste, e questo ha reso molto più difficile rintracciarli.
"I giovani residenti nello Jutland telefonavano ai loro genitori per riunire quattro o cinque macchine, in modo che le scarpe e altri articoli simili potessero essere distribuiti – ha spiegato Simmel – Quando gli autisti incontravano i migranti, gli offrivano i pacchi di generi alimentari e chiedevano loro dove volevano andare all'interno della Danimarca".
Un buon numero di rifugiati decideva di andare a Copenhagen, appena al di là del mare dalla Svezia, dove alcuni avevano già dei familiari.
"Molte persone apolitiche si facevano avanti per aiutare a guidare coloro che camminavano lungo i binari – ha detto Simmel – Molte di queste persone avevano contesti familiari come immigrati e provavano comprensione, ma di solito non erano attivi rispetto a problemi politici".
Una rete di ospitalità informalenota come Venligboerne, che comprende oltre 150.000 membri in tutta la Danimarca, ha contribuito a facilitare gli sforzi dei volontari.
Attivisti come Simmel sentivano che questa crisi offriva l'occasione di allontanarsi dai tipici doveri di un attivista di incontri e dimostrazioni, e di fornire un servizio diretto. L'afflusso dei rifugiati dava uno strattone alle loro coscienze.
"Proprio come mio nonno, dovetti decidere da quale parte della storia volevo stare – ha detto Simmel – I politici ci demonizzavano perché mettiamo fotografie su Facebook di migranti che venivano aiutati, ma anche i danesi durante la II Guerra Mondiale furono demonizzati e considerati trasgressori della legge [perché aiutavano gli ebrei]".

Far rivivere una tradizione di far entrare di nascosto i rifugiati

La Danimarca è stato l'unico paese in Europa che ha ridotto le dimensioni delle sue forze armate all'inizio della II Guerra Mondiale, e tuttavia è stata senza dubbio tra le più operative a opporsi all'occupazione tedesca. Poco dopo un'invasione notturna della Danimarca, il 9 aprile 1940, lo studente diciassettenne di Slagelse, Arne Sejr, divenne frustrato a causa della passività danese verso il dominio straniero. Tornò a casa da scuola e usò la sua macchina da scrivere per stampare 25 copie dei suoi "Dieci Comandamenti per i Danesi". L'ultimo di questi diceva: "Proteggerai chiunque venga inseguito dai tedeschi."
I giovani danesi componevano in modo nascosto dei volantini di questo tipo nel corso dell'occupazione tedesca. Gruppi come l'Associazione della Gioventù Danese guidato dal professore di teologia Hal Koch e il Club Churchill ad Alborg sabotavano regolarmente le autorità tedesche, a volte distruggendo i veicoli che trasportavano armi e munizioni. Le comunità cristiane facevano circolare messaggicontro l'occupazione tedesca per mezzo delle loro prediche. Questo provocò l'uccisione di Kaj Munk, che era tra gli ecclesiastici più espliciti che sostenevano l'autogoverno danese.

Tra tutte le tattiche impiegate, i danesi dell'epoca della II Guerra Mondiale sono forse ricordati soprattutto per aver efficacemente fatto entrare di nascosto, attraverso il confine, in Svezia i rifugiati ebrei. Nel corso di pochi mesi, nel 1943, 7.220 ebrei, quasi l'intera popolazione ebraica della Danimarca, riuscirono a scappare in Svezia con l'aiuto dei loro compagni danesi. Soltanto 472 furono catturati all'inizio di ottobre durante i raid dei nazisti.
"All'inizio, usavamo questa storia del servizio diretto ai rifugiato, come nostra motivazione", ha detto l'organizzatore di Benvenuti in Danimarca, Søren Warburg.
Fornire un letto caldo, una via clandestina per la Svezia, indumenti caldi e una chiave per una casa: queste sono tattiche letteralmente ritagliate dai ricordi della II Guerra mondiale e appiccicate all'attuale contesto della migrazione in Europa. Anche mentre l'attuale governo della Danimarca si è reso intenzionalmente sgradevole ai richiedenti asilo politico, i danesi stessi – rafforzati da una storia di sindacati e di organizzazione di comunità – stanno fornendo i servizi che i loro rappresentanti eletti nello stato sociale, si rifiutano di concedere.
Riflettendo sull'aiuto danese ai rifugiati ebrei, la portavoce di Benvenuti in Danimarca, Line Søgaard ha detto: "Avevamo la sensazione che qualcosa di storico stava accadendo di nuovo". Secondo lei, cinquecento danesi hanno inizialmente risposto all'invito all'azione e hanno formato gruppi di lavoro, che si focalizzano sia su una campagna politica che sui servizi diretti".

Fonte Comune-info

IN MEZZO MILIONE SENZA IL MEDICO DI BASE

Italiani privi di domicilio o che vivono in case occupate, figli di immigrati irregolari che frequentano le nostre scuole, lavoratori comunitari con permesso di soggiorno scaduto: circa 500mila persone non hanno una regolare iscrizione al Servizio sanitario nazionale. Tra queste una larga parte sono bambini a cui viene negato l'accesso alle cure riconosciuto dalla Costituzione e dalla convenzione Onu per i Diritti del Fanciullo. Una situazione che il decreto Lupi per contrastare le occupazioni abusive, mettendo la residenza al centro di tutte le procedure burocratiche, ha reso ancor più drammatica. E costosa per i conti pubblici *di ALICE GUSSONI*

CURE IMPOSSIBILI PER CHI NON HA UNA RESIDENZA

di ALICE GUSSONI - (inchieste.repubblica.it) -

ROMA – Niente medico di famiglia, nessuna possibilità di farsi prescrivere un farmaco, incapaci di ottenere un semplice certificato che permetta a vostro figlio di tornare in classe dopo una banale influenza, costretti persino a rinviare la vaccinazione di un neonato. Un incubo vissuto in Italia da mezzo milione di persone, a prescindere dal reddito. Certo, un nesso con i soldi c'è e un benestante difficilmente si troverà in un guaio del genere, ma il vero discrimine non è la busta paga, bensì un buco nero della burocrazia in cui rischia di cadere, ad esempio, uno sfrattato. A decidere del nostro diritto ad essere seguiti da un dottore anche per l'ordinaria amministrazione è la residenza. Senza residenza, niente dottore. Questo dice la legge: chi non ha una casa dove abitare e non può fornire neppure un indirizzo di comodo, pratica che molte amministrazioni comunali in passato hanno adottato per venire in contro alle categorie più disagiate, non può iscriversi ad una Asl e scegliere il medico di base a cui rivolgersi. Il decreto contro l'abusivismo abitativo che porta il nome dell'ex ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi fa infatti della possibilità di dimostrare un indirizzo di residenza il discrimine fra chi ha diritto a un medico e chi no, fra chi può farsi prescrivere un farmaco pagando solo il ticket e chi invece per farlo deve andare al pronto soccorso o pagare un medico privato. Una sciagura, quindi, non solo per chi è colpito direttamente dalla mancanza di una casa, ma anche per l'intero Sistema sanitario nazionale visto che questo esercito di "senza medico di famiglia" si riversa per ogni evenienza sui già congestionati pronto soccorso.

Parlare di esercito non è una forzatura. In Italia le persone che si trovano in questa condizione, in base ai dati elaborati dalle organizzazioni che si occupano o rappresentano le principali categorie coinvolte, come detto sono oltre mezzo milione: circa 60mila sono i senza fissa dimora e circa 100mila gli abitanti delle occupazioni abusive (una parte dei quali risulta però ancora registrata alla vecchia residenza) a cui bisogna aggiungere oltre 300mila comunitari (soprattutto rumeni) rimasti in Italia malgrado il permesso di lavoro scaduto.



Dietro alle grandi cifre asettiche ci sono però le persone in carne ed ossa, con le loro storie spesso drammatiche. Graziano, italiano di 55 anni, cardiopatico, ad esempio è finito in strada per colpa dei debiti e l'unico modo che ha per curarsi è andare al pronto soccorso. Angelo di anni invece ne ha appena 5. E' nato a Venezia, ma da genitori stranieri. Per questo non ha un pediatra della Asl e deve farsi visitare presso l'ambulatorio di Emergency di Porto Marghera perché sua madre non ha un contratto in regola, il lascia passare per ottenere la tessera sanitaria. Paradossalmente però Angelo può frequentare le scuole secondo il principio della non esclusione. Istruito, certo, sperando che non si ammali. Oppure Florin, rumeno, 35 anni: da 15 vive e lavora in Italia senza contratto, soffre di diabete ma non ha nessuno che gli faccia le impegnative per l'insulina. O ancora Irina, moldava ventiduenne che ha partorito da poco ma vive in una casa occupata e quindi ha dovuto pagare fino all'ultimo centesimo per ogni analisi, per ogni ecografia, mentre per fare avere un pediatra che si occupi di suo figlio Alessio ha dovuto iscriverlo al suo vecchio indirizzo.

L'ultima spiaggia è il pronto soccorso. Uomini, donne, bambini, gestanti e malati cronici, italiani e stranieri: la legge infatti non ammette deroghe, o quasi. Per le cure urgenti rimane sempre il pronto soccorso: un take-away della salute a cui ci si rivolge nell'85% dei casi per ricevere cure "non essenziali". Ma per molti è l'ultima spiaggia. Il servizio sanitario nel tentativo di ridurre le spese ha eretto una giungla normativa e burocratica, esasperata dal federalismo sanitario, creando differenze abissali fra regione e regione. Si è stimato che il costo di un intervento medio in pronto soccorso si aggira sui 250 euro, con punte di 400 euro e un minimo di 150 euro. Una cifra che fa paura se moltiplicata per i grandi numeri che oggi le grandi aziende ospedaliere registrano. Solo al pronto soccorso del San Camillo di Roma gli accessi medi giornalieri sono 279, di cui appena 4 in codice rosso e 41 in codice giallo. Tutti insieme generano una spesa di quasi 70mila euro al giorno, oltre 25 milioni l'anno. Il costo di un medico di base per ogni paziente è invece di 44 euro l'anno. Pier Luigi Bartoletti, vicesegretario nazionale della Fimmg, la Federazione medici di famiglia, spiega: "Per noi la burocrazia sanitaria è come un rompicapo, ogni caso ha una sua contabilità: italiani, stranieri con codice Stp (Straniero temporaneamente presente, ndr), comunitari irregolari. I codici rilasciati per le prestazioni a chi non ha la tessera durano 6 o 12 mesi al massimo e quindi le liste vanno rinnovate in continuazione. La maggior parte degli stranieri poi non sa neanche come fare perché il sistema è molto complicato". Non tutte le regioni infatti hanno adottato la stessa procedura e nella maggior parte dei casi i neo comunitari, per via di accordi europei tra Stati membri, hanno accesso alla sanità pubblica solo a pagamento. L'alternativa è tornare al proprio paese, anche se per molti di loro, che vivono e lavorano qua da decenni, è quasi impossibile.

Le conseguenze del decreto Lupi. Paradossalmente va meglio per gli extra comunitari, a cui invece sono stati dedicati degli ambulatori nelle Asl, anche se non mancano i casi limite, come quello che racconta il dottor Bartoletti: "Ho avuto in cura un paziente bengalese a cui era stata diagnosticata una tubercolosi cerebrale, altamente infettiva. Per fare una risonanza alla testa tramite Asl gli erano stati chiesti 200 euro e quindi non aveva fatto più nessun controllo. Quando ho capito cosa era

mente infettiva. Per fare una risonanza alla testa tramite Asl gli erano stati chiesti 200 euro e quindi non aveva fatto più nessun controllo. Quando ho capito cosa era successo sono diventato verde: abbiamo proceduto d'urgenza tramite una mia personale richiesta presso un centro specialistico, ma è stato solo un puro caso che io abbia potuto leggere la sua cartella clinica". Bartoletti è convinto che seppure i problemi non siano mai mancati, il giro di vite sulla questione della residenza li ha sicuramente esasperati: "Spesso - dice - tutto dipende dall'impiegato della Asl: esiste quello più accomodante e quello più intransigente. La vera follia però è nel pensare di accogliere tutti senza garantire un reale percorso per la salute".

"Da quando ho perso casa ho perso anche il diritto all'esenzione dal ticket"

Una strada alternativa per avere un medico passa tramite i servizi sociali, ma spesso è lunga e tortuosa e non sempre arriva al traguardo. In particolare sono gli italiani a farne richiesta, ma anche per loro molto spesso sorgono difficoltà. In tanti, per esempio, temono che il ricorso agli assistenti sociali possa danneggiare i propri figli perché rischiano di essere allontanati dalle famiglie."Chi abita in una casa occupata non è un cattivo genitore", racconta Giulia, madre di due bambini di 9 e 11 anni che vivono con lei in via Prenestina, nel cosiddetto "4 stelle" di Roma, un ex hotel occupato. "Spesso però ci fanno sentire come se avessimo commesso chissà quale crimine. Quando perdi la residenza è come entrare in un girone infernale e gli assistenti sociali invece di aiutarti minacciano in continuazione di fare dei controlli per vedere se ci sono violenze o chissà cosa. Tutto questo perché hai chiesto di avere un pediatra o l'esenzione per reddito. L'alternativa è iscrivere i figli all'indirizzo dove si risiedeva prima, sperando di non essere ancora stati cancellati dall'elenco". Un trucco a cui si ricorre con la complicità degli impiegati o dei medici, perché a volte anche il muro burocratico cede davanti a questi casi disperati.



Diritti negati. Quali che siano cause o motivazioni, l'elemento comune a tutti è la negazione del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione. A fare da tampone rimane il volontariato a cui lo Stato demanda con sempre maggiore frequenza un compito che in teoria dovrebbe assolvere da solo. Secondo i dati forniti dal Banco Farmaceutico, in Italia sono 1670 le associazioni, enti e ambulatori a esso affiliati che forniscono prestazioni mediche. Il loro lavoro è rivolto ad una platea di oltre 400mila persone. "Il ricorso al volontariato è come un dito che cerca di tappare una falla enorme che rischia di travolgere tutti", denuncia Lucia Ercoli di Medicina Solidale. "Noi a Roma avevamo un accordo con il policlinico di Tor Vergata. Due anni fa - ricorda la dottoressa - non è stato più rinnovato e ora non possiamo prescrivere medicinali né programmare parti cesarei o analisi di routine. Le persone che arrivano qui hanno malanni apparentemente semplici da curare, come ipertensione o dermatiti, le malattie della povertà, che se trascurate portano però a patologie gravi".

L'ambulatorio di Medicina Solidale si trova nel cuore di Tor Bella Monaca, a Roma. Un posto di frontiera dove la miseria non è l'unico problema: "Spesso i pazienti arrivano da noi in macchina - continua la dottoressa Ercoli - e hanno anche un lavoro, ma tutto questo non basta per integrarli nel sistema sanitario, devono avere i documenti a posto". Chi non lavora in regola non può avere un contratto di affitto registrato, così quando salta un anello tutta la catena si smonta fino al rischio di clandestinità per gli stranieri, che senza residenza non

possono rinnovare il permesso di soggiorno.

LE TUTELE PER GLI STRANIERI SECONDO LA LEGGE

Gli immigrati regolarmente residenti in Italia hanno diritto all'iscrizione al Sistema sanitario nazionale e contribuiscono, al pari degli italiani, al finanziamento del Ssn attraverso la fiscalità generale.

Per gli immigrati extracomunitari non in regola con il permesso di soggiorno ai quali deve essere garantita l'assistenza essenziale, la spesa sostenuta per le prestazioni relative a malattia ed infortuni sono recuperate dai paesi di provenienza, rimanendo a carico delle Regioni e del Ssn le prestazioni relative all'area materno-infantile e alla prevenzione; per queste ultime le Regioni e le Province Autonome ricevono un parziale finanziamento annuale dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe).

Per gli immigrati provenienti dai paesi Ue e non residenti in Italia il recupero della spesa avviene attraverso la mobilità internazionale, rimanendo, per il momento, a carico delle Regioni e delle pubbliche amministrazioni le prestazioni essenziali erogate a favore degli "indigenti", parificati nel trattamento agli extracomunitari indigenti.
(da Accordo Stato – Regioni (Rep. Atti n. 255/CSR) "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province autonome", G.U. n. 32 del 7 febbraio 2013 , suppl. ord. 9)

TROPPI BAMBINI LASCIATI SENZA PEDIATRA

di ALICE GUSSONI - (inchieste.repubblica.it)

ROMA - I primi a fare le spese del cortocircuito tra burocrazia e diritto alla salute sono i bambini, a cominciare dai figli degli stranieri irregolari. Per loro a venir meno, nonostante le indicazioni del ministero della Salute, è anche la garanzia basilare dei vaccini. “Non sono poche le mamme che riferiscono di aver avuto dei problemi per vaccinare i loro bambini”, racconta suor Anna Maria dell’Opera San Francesco di Milano “Noi cerchiamo di fornire indicazioni in proposito e ormai abbiamo delle Asl di fiducia, da poco diventate Asst, Aziende socio sanitarie territoriali, dove indirizziamo le persone, perché non tutti gli ambulatori garantiscono le stesse prestazioni”. A Milano, eletta capitale del volontariato con quasi 150mila operatori sul campo, malgrado la capacità di intervento che queste possono garantire a fronte di una situazione drammatica, c’è chi mette in discussione l’opportunità di fornire anche alle associazioni onlus il ricettario rosa con cui dispensare cure all’esercito dei senza dottore.

Costi pagati dalle associazioni. Posti come l’Opera San Francesco, ad esempio, sono diventati punti di riferimento per il Servizio sanitario nazionale (Ssn). “Qui viene chi non può accedere ai servizi della Asl - spiega ancora suor Anna Maria - Forniamo oltre 33mila prestazioni l’anno a migliaia di pazienti e fra questi i bambini sono quasi 400. Nella maggior parte dei casi arrivano per visite pediatriche di routine”. Ovviamente a farsi carico dei costi di questo sistema sanitario parallelo sono le associazioni. Ma quello che apparentemente sembra un risparmio per la sanità pubblica, in realtà si rivela un sovrapprezzo. Da uno studio eseguito per conto del “Centro nazionale per il controllo e la prevenzione delle malattie” e finanziato dal ministero dell’Economia, si scopre che il costo dei piccoli pazienti finisce infatti per ricadere sui bilanci degli ospedali pubblici dove, come si legge nel documento, “i dati relativi agli immigrati irregolari nella classe di età pediatrica (0-14 anni) presentano ricoveri con valore tariffario e peso medio superiore a quelli degli immigrati regolarmente residenti e suggeriscono la necessità di una presa in carico dei bambini da parte del pediatra di base onde evitare che arrivino in ospedale in condizioni di maggiore gravità con conseguenze e sulla salute e sui costi”.

Una conclusione a cui si aggiungono le indicazioni dell’accordo Stato-Regioni del 20 dicembre 2012 per l’assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e delle Province autonome. L’intesa prevede l’iscrizione al Ssn - e quindi il pediatra di libera scelta - anche per i bambini figli di “irregolari”. Nella realtà l’obiettivo è rimasto disatteso ed è persino possibile stilare una classifica delle sanità regionali in base al loro grado di incapacità di garantire persino l’assistenza sanitaria di base ai figli dei comunitari indigenti senza permesso di soggiorno. Una situazione in conflitto non solo con gli auspici della Conferenza Stato Regioni, ma anche della convenzione Onu per i Diritti del Fanciullo che sancisce a livello internazionale la tutela della salute di tutti i minori.

Una causa contro la Regione Lombardia. Per porre fine a questa violazione, nel 2014, il Naga, associazione di volontariato storica nell’area milanese, ha fatto causa alla Regione Lombardia tramite il Tribunale amministrativo regionale, ottenendo la stesura di un piano di assistenza medica per i minori esclusi. Vittoria di Pirro però, perché la situazione anche all’indomani della sentenza non è cambiata un granché. Lo spiega Pierfrancesco Olivani, direttore sanitario del Naga: “Nonostante le indicazioni dell’Accordo stipulato nel 2012, in quasi tutte le regioni italiane l’accesso alle cure in mancanza dei requisiti previsti è garantito solo per i minori di 14 anni e spesso ai soli extracomunitari. Gli impiegati delle Asl hanno indicazioni vaghe in proposito, quindi spesso si lascia alla libera iniziativa la soluzione del problema dei documenti, soprattutto per quanto riguarda italiani e comunitari non in regola. A volte si può avere fortuna, a volte invece si rischia di escludere anche chi avrebbe diritto a un minimo di copertura”. I funzionari del Comune di Milano interpellati in proposito sottolineano però che “una legge nazionale non esiste, quindi in seguito alla sentenza del Tar abbiamo messo in atto una sperimentazione triennale, in scadenza alla fine del 2016. Il futuro? Al momento non abbiamo nessuna indicazione”.

Nel Lazio la situazione non è molto diversa e il numero di bambini in cura in strutture come l’Istituto nazionale migrazione e povertà fa paura: quasi 2.300, di cui il 45% sotto i 12 anni, la metà dei quali figli di stranieri senza documenti in regola. “Qui possono ottenere visite gratuite e senza impegnative, ma restano comunque esclusi dalla sanità pubblica”, commenta il dottor Antonio Fortino, direttore sanitario dell’Inmp. “Il sistema - sottolinea - non è più permeabile come prima, anche per la rinnovata attenzione alla questione della residenza, e oggi possono passare anni prima di riuscire a integrarli”.

Discontinuità nelle cure. L’accordo Stato-Regioni rimane per ora il punto di riferi mento legislativo, ma il suo recepimento stenta a diventare operativo. La realtà sul territorio nazionale fotografata dalla Simm, la Società italiana di medicina delle migrazioni, mostra una disomogeneità totale. Secondo il presidente Salvatore Geraci l’aumento del flusso migratorio e la crescente crisi economica del sistema sanitario hanno creato il caos. “Noi accogliamo oltre tremila pazienti qui alla Caritas di Roma e di questi il 7% sono bambini in età scolare”, dice Geraci, che ricopre anche il ruolo di direttore sanitario al centro di via Giolitti. “Tutti - aggiunge - hanno diritto ad essere seguiti anche se non possono avere un pediatra di libera scelta. Questa mancanza crea discontinuità nelle cure e a lungo possono insorgere patologie altrimenti facilmente risolvibili”.

La soluzione che è stata adottata in molti casi è l’accesso spot a una lista di pediatri, ma la trafila burocratica scoraggia la maggior parte dei genitori. “Il regolamento vuole che si faccia richiesta di un codice presso la Asl - continua Geraci - e che con questo si chieda di accedere a una lista di pediatri. Bisogna quindi prenotare un appuntamento e infine si fa la visita. In molti casi però si tratta di genitori che lavorano, magari in nero, a cui serve banalmente un certificato di rientro a scuola per il figlio o un semplice antibiotico. Tutta questa trafila complica situazioni semplici. Inoltre, dopo la chiusura delle iscrizioni in via Modesta Valenti, l’indirizzo fittizio creato appositamente dal Campidoglio per venire incontro a questo tipo di difficoltà, le residenze virtuali vengono assegnate presso le associazioni di volontariato, che per lo più si trovano nel I Municipio. Questo ha creato un ulteriore aggravio per le Asl del territorio, creando liste di attesa abnormi”.





"Pari o dispari? Il gioco del rispetto" è un progetto che nasce a Trieste, in Friuli Venezia Giulia, nell'ambito delle attività di prevenzione della violenza di genere e di promozione delle pari opportunità tra uomini e donne.
Le discriminazioni tra uomo e donna sono una realtà molto ben radicata nella cultura italiana e come accade quando si lavora per un cambiamento culturale, è necessario partire dall'educazione delle nuove generazioni per risolvere strutturalmente il problema. Molte scuole hanno iniziato dei percorsi formativi per insegnare a studenti e studentesse a rispettarsi fra di loro e rifiutare la violenza, ma la maggior parte di questi interventi avviene nelle scuole primarie, secondarie o superiori, quando cioè gli stereotipi di genere sono già ben radicati tra ragazzi e ragazze e costituiscono terreno fertile per una visione distorta e iniqua dei rapporti tra generi.
Per questo motivo il progetto "Pari o dispari? Il gioco del rispetto" vuole partire dall'età dell'infanzia, quando cioè bambini e bambine sono ancora permeabili ai concetti di libertà di espressione e di comportamento, al di là degli stereotipi

---



"PROVOCAZIONE LEGITTIMA" "OCCHI DALLE STELLE"

"LIBRO PROVOCAZIONE" RIVELAZIONI DA "MONDI SCONOSCIUTI".

Nuova Opera letteraria totalmente autodidatta destinata esclusivamente a un pubblico adulto e riflessivo. rigorosamente vietata ai minori di 18 anni. per ovvi motivi di tutela ai minori.
molto del materiale è in rima RAP naturale e talvolta brani di vita vissuta in corsivo. un mix di brani e testi brillanti che dicono molto sulla mia molteplice personalità e su un cuore grande grande grande che non smette mai di battere. affinché io colpisca ancora una volta il centro del tuo cuore.
ti presento il meglio di me.
ecco brani che miscelano imprudentemente il sacro col profano ma che in realtà non bestemmiano mai i sacri confini universali dell' iddio onnipotente jhave' creatore incontrastato sia dei cieli che della terra. Macché chiesa e chiesa, affanculo le prepotenze ecclesiastiche e tutti i falsi cristi.
ecco un mix esplosivo fra umorismo, speranza, sarcasmo, comicità,, disperazione, terrore, ossessività e gioia. e atti di mistero ed enigmi terrificanti che superano la velocita del pensiero artistico, fantasia e creatività compulsiva che devastano immancabilmente
i limiti dell'impossibile.
tutto e possibile per chi ha fede in qualcosa o in qualcuno, ed ha fatto della libera espressione dell' arte una preziosa ragione di vita. Artisti si nasce e non si diventa. il mio segreto? L'umiltà , un cuore puro e la totale assenza d ipocrisia in tutte le mie opere letterarie complete e incomplete.
poiché io non so tacere e me ne fotto altamente del giudizio dell'uomo terreno. e poi io scrivo semplicemente per pura passione e non per leccare il culo a qualcuno. non mi comprate le mie opere d arte letterarie fuori dagli schemi tradizionali di questa malata e meschina società? e io me ne fotto. io vado avanti comunque con passi prudenti ed il mio sguardo fisso...
sognando la strada che porta al successo.
perciò sappi amore mio che se m ignori io non ti riconosco.
poiché il signore dei signori gesù cristo disse: "non si deve vivere
di solo pane"...
meditate gente, meditate meditate.

Vanessa Jhons Inguaggiato

Errata corrige (lo scritto Metamorfosi terminava sullo scorso fb n.185)



PER ACCOGLIENZA DONNE PRONTO DIMMI

VIA DEL PESCIOLINO 11/M Firenze
BUS 35 - 56 Tel 055 316925

PRONTO DIMMI L'associazione gestisce la struttura di accoglienza per donne, sita in Firenze via Del Pesciolino 11/m in rete con il CTM Toscano. (Coordinamento Toscano Marginalità)
In questa struttura sono presenti 10 posti letto, dove le ospiti, si lavano, dormono e fanno colazione.

Per attivare l'accoglienza bisogna prima passare dalle assistenti sociali del progetto POLIS in via Del Leone 35 e spiegare la propria situazione di disagio.

L' attività primaria dell'associazione PRONTO DIMMI è l'accoglienza. Dalla fine del 2013 L'associazione gestisce la struttura di accoglienza per donne sita in Firenze via Del Pesciolino. In questa struttura sono presenti 10 posti letto, dove le ospiti, si lavano, dormono e fanno colazione. Abbiamo cominciato a lavorare con Montedomini nel 2014 con il Progetto il Cimento. Montedomini ha dato in affitto all'Associazione Pronto Dimmi un appartamento sito in via delle Porcellane a Firenze. Questo progetto consiste nell'inserire una famiglia Rom nel tessuto sociale, facendo in modo che i figli vivano una " vita normale". Collaboriamo con l'associazione A.S.P.I:G. con il progetto SE MI CERCHI: . Questo sportello serve per dare informazioni alle donne abusate, maltrattate psicologicamente provate, su cosa fare, a chi rivolgersi se vogliono chiedere aiuto.
Collaboriamo in rete con le associazioni: La Fenice, la Ronda della carità, Arcobaleno, Angeli della città, Ass .San Vicenzo di Paoli, con la Acisif ecc, ecc. Abbiamo convenzioni con: Il banco alimentare, con il Centro missionario Medicinali, con la Mercafir. Presso la struttura Pronto Dimmi ci sono due spazi, adibiti a laboratori. Il primo si occupa di cucito, e realizzazione di oggetti vari , con materiali di recupero, o riciclati. Il secondo laboratorio è di decupage e riparazioni di piccoli mobili, realizzazione di oggetti in legno e comunque di materiali di recupero o di riciclo.

"NOI TRANS"

"svegliatevi sorelline! svegliatevi bambine!
perché uscite dai vostri tuguri incatramati
dopo il tramonto pronte solo per la prostituzione....! e vi scannate fra di voi soltanto per il vostro prezioso angolino da zoccole implorando guadagni che mai arriveranno....perché in Italia avete smesso di lottare per i vostri diritti!
svegliatevi bambine!
poiché io non ci sto....

GIU LE MANI DA **VANESSA**!!

POICHE' la sottoscritta da oggi **RIVELA**
il suo nuovo spirito **GIORNALISTICO**
totalmente **AUTODIDATTA**...
e fatemi largo che ho carisma da vendere
e istrionismo a volontà...
poiché non riesco più a tacere...
né a digerire l'omertà e il perbenismo
ed il finto a e malcelato patriottismo
e i religiosi bigotti e i politicanti fasulli di questa
dannata e **RUFFIANA** nazione.
adesso basta polemizzare e parlare....
poiché per me è giunto finalmente il momento di tacere...
c e un tempo per parlare
uno per amare
uno per odiare
uno per tacere
e adesso basta, non ho più niente da dire.

Appello dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro di Bologna a Vasco Errani Commissario Straordinario per il terremoto

Caro Vasco Errani, conosciamo da abitanti della Regione la sua professionalità e preparazione da ex Presidente della Regione Emilia Romagna. Il terremoto in Emilia ha dimostrato la vulnerabilità della fabbriche costruite negli anni sessanta, ottanta e novanta e anche più recenti. Molte delle vittime del terremoto in Emilia erano lavoratori rimasti schiacciati per il crollo dei capannoni. Lo stesso terremoto di tre giorni fa che ha colpito l'Umbria e le Marche ha evidenziato che i capannoni industriali in Italia sono per la maggior parte a rischi sismico. E' un miracolo che non ci siano stati morti nella cartiera a Pioraco di Macerata. Il tetto è crollato nel cambio turno, nella fabbrica stavano lavorando solo 20 persone che sono riuscite a scappare. L'intero tetto della sala macchine è crollato. In questa fabbrica ci lavorano complessivamente 146 lavoratori e se erano tutti all'interno ci sarebbe stata una strage. E' un miracolo, come nel terremoto in Emilia che pur provocando vittime tra i lavoratori è capitato di notte e in orari dove sotto i capannoni ci lavoravano pochissime persone. La maggioranza dei capannoni industriali in Italia sono costruiti in anni dove non si teneva in nessun conto del rischio sismico. Se non si comincia a farli mettere in sicurezza è a rischio la vita di chi ci lavora sotto, e parliamo di milioni di lavoratori. La prego di non sottovalutare questo rischio. Del resto con incentivi e detassazioni si potrebbero mettere tutti in sicurezza con una spesa non eccessivamente alta.



Come pendolare sono indignato e offeso dalla scelta del Consiglio Comunale di Firenze contro la realizzazione della sala di attesa per pendolari e turisti alla stazione di S.M.Novella.

Si riempiono tutti la bocca del potenziamento dei treni dei pendolari, della Tav che non deve penalizzare i treni dei pendolari, di investire sulle stazioni a favore dei pendolari, e poi a maggioranza il Consiglio Comunale boccia una mozione della consigliera di opposizione Miriam Amato, che chiedeva di realizzare la sala di attesa a S.M.Novella proprio per i pendolari e i turisti!! Fa male sentir dire da un consigliere del Partito Democratico durante la seduta di ieri sulla Tav che la sala di attesa esiste, con le poltrone all'interno della biglietteria e del rischio di qualche spiffero. Eppure lo sanno tutti che non esiste più da diversi anni la sala di attesa per i pendolari e i turisti, e che al suo posto ci sono le sale riservate ai clienti dell'Alta Velocità e ai vip del "Club Freccia" e di "Italo", che usufruiscono comodamente di poltroncine in sale climatizzate e coperte da wi-fi. E' indecente che centinaia e centinaia di pendolari e viaggiatori sfigati o aspettano in piedi o seduti per terra, al caldo o al freddo, di fronte ai monitor all'inizio dei binari, oppure, se hanno fortuna, in una delle quaranta sedie all'interno del ventoso atrio della biglietteria. E' chiaro che i consiglieri comunali del Partito Democratico, che hanno bocciato la mozione, non sono pendolari e, quando viaggiano, prendono le comode Frecce e nel caso usano comodamente le sale riservate, dove ancora resiste, beffardamente, l'insegna "Sala di attesa", impressa sul muro esterno e posizionata nel 1934, ai tempi della costruzione della stazione. Se la stazione S.M. Novella è la vera porta di ingresso della città, si capisce la natura commerciale della città dalla presenza in stazione dei tantissimi negozi, sorti come funghi in questi anni, e viene dato un segnale negativo, di scarsa accoglienza e di indifferenza, con la mancanza di una sala di attesa per i "comuni" viaggiatori.

Ecco il testo dell'Ordine del giorno di Miriam, bocciato dal Pd di Palazzo Vecchio:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Sentita la comunicazione del sindaco sulla TAV di Firenze;
Valutata positivamente la centralità di Santa Maria Novella e sottolineando che si deve favorire il trasporto regionale metropolitano e cittadino, lo scambio tra trasporto regionale, alta velocità e tramvia, usare i soldi che si risparmieranno per riqualificare le stazioni fiorentine e metropolitane;
Considerato che in passato anche il presidente regionale Rossi ha rilevato la mancanza e l'assenza di una sala di attesa a S.M.Novella per i pendolari e i clienti del servizio ferroviario regionale, in quanto a tale scopo vengono utilizzati il salone della biglietteria e gli spazi aperti di fronte ai monitor degli arrivi e partenze dei treni;
IMPEGNA IL SINDACO
Ad adoperarsi presso Ferrovie e Grandi Stazioni perché venga realizzata a S.M.Novella una sala di attesa per i pendolari e i clienti del servizio ferroviario regionale, individuando i locali idonei e le risorse finanziarie adeguate.

Miriam Amato

Consiglio Regionale approva atto per sala attesa a SMN, il contrario del Consiglio Comunale

Leggo dal comunicato stampa di Fattori e Sarti che oggi il Consiglio Regionale ha fatto l'esatto contrario del Consiglio Comunale, approvando all'unanimità una risoluzione che "impegna la Giunta ad adoperarsi presso Ferrovie e Grandi Stazioni perché sia realizzata all'interno della stazione di S.M.Novella una sala di attesa per i pendolari e i clienti del servizio ferroviario regionale, individuando i locali idonei e le risorse finanziarie adeguate a tale scopo.
Praticamente è stato copiato pari pari, con le stesse parole, l'ordine del giorno presentato da Miriam Amato nel Consiglio Comunale del 24 ottobre e bocciato a maggioranza dai consiglieri del PD.
Fattori e Sarti concludono il loro comunicato,riprendendo un'altra frase dell'OdG di Miriam: "Un piccolo risultato ma molto sentito dai pendolari e dai clienti del servizio ferroviario relegati fino ad oggi nel salone della biglietteria e negli spazi aperti di fronte ai monitor degli arrivi e partenze dei treni.

"CHICCHE DI VITA"
di **Enzo Casale**

In Questa chicca , darò una
fettina di cuore a voi,
Papà morì quando io ero piccolo,
ma piccolo davvero
(Che BOTTA!!!)
Aveva solo 52 anni.
Non riuscivo prima a scrivere
di papà senza piangere.
Mi domando a 68 anni, può
un uomo portarsi dietro questa
grinza così a lungo?
Aiuto Gente

Diceva il mio Papà
Figlio mio quando ti danno,
prendi, prendi figlio mio
purché non siano botte.

Non cerco
Non cerco gloria,
bensì gioia di vivere

Amo l'aurora
L'alba mi è congeniale
Mi sveglio e ringrazio Dio.
Grazie Signore per avermi donato
un altro giorno di vita.
Son fortunato ho visto
Francesco Bergoglio
E cosa dire della precisione
dell'organizzazione?
Là proprio lì ho visto
lui il Papa:
Ciao

467.000 MORTI IN EUROPA PER SMOG E INCENERITORI MA GLI ORDINI DEI MEDICI TOSCANI NON SI TROVANO D'ACCORDO

di Gian Luca Garetti

467.000 morti premature all'anno, mezzo milione di persone uccise in tutta Europa da smog e inquinamento in tutta Europa. Questa carneficina emerge, finalmente, dal Rapporto "Qualità dell'aria in Europa 2016" pubblicato dall'Agenzia europea per l'ambiente (Aea). Per l'Unione Europea la fonte principale di questo killer invisibile è la combustione di carbone e biomasse, i trasporti, l'incenerimento dei rifiuti.
In questo contesto e con il record che vede Firenze ai vertici dell'inquinamento europeo: 31esima su 4.000 aree rilevate, e a distanza di soli nove giorni l'uno dall'altro, il 25 novembre a Firenze e il 3 dicembre a Pistoia, si terranno due convegni nazionali sul tema salute/inceneritori/combustioni/salute.
Come mai due convegni così ravvicinati nel tempo e nello spazio, da due Ordini dei Medici, sullo stesso tema?
Leggendo fra le righe delle due locandine dei convegni, si può notare che entrambi dichiarano di mirare alla tutela della salute della popolazione, come è ovvio, ma con sfumature diverse. Due film che trattano più o meno lo stesso argomento ma con attori diversi. Lo scopo del 'Focus della gestione dei rifiuti', così si chiama il convegno fiorentino, "è l'occasione per proseguire un dibattito, già vivo e vivace nella nostra realtà fiorentina, alla luce delle più recenti e validate esperienze scientifiche". Dai titoli degli interventi e dalla storia e attività lavorativa di alcuni partecipanti, però già si può prevedere che questo film si concluderà con l'assoluzione degli inceneritori di ultima generazione.
Mentre dal convegno 'Processi di combustione e salute umana', di Pistoia, seguendo il solito ragionamento, si può prevedere che uscirà un messaggio di segno opposto e cioè che l'incenerimento dei rifiuti, anche se di ultima generazione è una pratica obsoleta da abbandonare in quanto pericolosa per la salute, per l'ambiente e antieconomica, al proposito vedi il Position Paper Isde.

L'INDIANO:
UNA STORIA METROPOLITANA

La storia della Palazzina dell'Indiano è una delle tante storie metropolitane a cui il potere politico ci ha da sempre abituato.
Una storia di abbandono, di gravi speculazioni economiche, di progetti commerciali, di promozioni propagandistico-elettorali e contemporaneamente di repressione verso coloro che nel corso degli anni hanno tentato di dare un vero senso sociale all'Indiano.

In questi 30 anni solo le lunghe esperienze di occupazione e di Centro Sociale Autogestito hanno dato un senso alla ormai celebre palazzina ubicata all'estremità più periferica del Parco delle Cascine, polmone verde della città di Firenze.
Le istituzioni hanno alternato atteggiamenti di disinteresse, con uso strumentale del luogo a fini elettorali, con maldestri tentativi di mettere a disposizione del profitto privato il denaro pubblico. E del resto ben poco noi ci saremmo aspettato da loro.
Risultato che nell'ottobre 2016, la Palazzina dell'Indiano era ancora vuota, inutilizzata e abbandonata da quasi un anno e mezzo.

Ma vediamo sommariamente i passaggi più importanti della storia di questo luogo.
Nel 1987 un gruppo di valorosi occupa l'Indiano togliendolo al degrado e all'abbandono andando a costituire il primo Centro Sociale in Toscana ed il terzo in ordine cronologico in Italia. La Palazzina dell'indiano era rimasta abbandonata ed in uno stato di grave degrado già dal 1985 quando un incendio doloso a scopo speculativo aveva distrutto il night privato che si trovava all'interno della Palazzina.
Nel 1989 il Comune di Firenze esegue uno sgombero violento adducendo il pretesto di imminenti lavori di ristrutturazione. La Palazzina viene recintata da un'enorme cantiere e una gru che copre tutta la facciata dell'edificio viene parcheggiata all'interno del cantiere.
Tra il 1989 ed il 1992 gli occupanti del CSA Indiano danno luogo a svariate occupazioni sul territorio fiorentino, definite 'La Giungla', e successivamente a numerose singole iniziative sociali e culturali chiamate 'Gli Indiani Itineranti'.
Nel 1993, i lavori di ristrutturazione della Palazzina ancora non sono nemmeno cominciati, ad eccezione della sola verniciatura dell'intonaco esterno, la gru è ancora lì, brutta, costosa e rugginosa, lo stabile e con esso il cantiere è abbandonato al degrado più totale.
E' quindi ancora l'autorganizzazione degli ex occupanti, insieme a molti nuovi soggetti aggregati durante le iniziative precedenti, che riporta il luogo ad uso sociale, realizzando prima un assedio' di 100 giorni all'esterno della Palazzina e poi occupandola definitivamente in seguito anche al disastroso fallimento di ogni tipo di dialogo con il Comune di Firenze.
Nel 2000 l'esperienza del Centro Sociale Autogestito finisce ed è l'allora sindaco Domenici a riprendere in mano la Palazzina, lasciandola però vuota e inutilizzata per ben 3 anni dopo che, in realtà, lui stesso aveva preso l'impegno in Consiglio Comunale di valutare l'ipotesi concreta dell'assegnazione della Palazzina all'Associazione Culturale Centro di ControInformazione la Giungla (cioè gli ex occupanti del CSA) vista e considerata la mole spropositata del lavoro sociale e delle azioni culturali che il Centro Sociale aveva realizzato durante tutti gli anni dell'occupazione.
E invece nel 2003 l'Indiano, dopo costose ristrutturazioni pubbliche, viene assegnato al Corpo dei Vigili Forestali. L'inaugurazione è solenne alla presenza di tutte le principali istituzioni.
Ancora nel 2009 però, lo stabile non risulta ancora utilizzato, mentre nello stesso anno, il giovane rampante candidato a Sindaco di Firenze, Matteo Renzi, ne fa oggetto di campagna elettorale, nel contesto della cosiddetta "riqualificazione del Parco delle Cascine" all'interno di un progetto ben più ampio che comprende la gestione del piazzale Michelangelo, la Stazione Leopolda e, appunto, il Parco delle Cascine.
Renzi, eletto sindaco, porta avanti un progetto completamente rivolto ad una logica meramente commerciale nella quale la Palazzina dell'Indiano dovrebbe diventare un "centro di ristoro di qualità" e nel 2013 un bando assegna la Palazzina ad un gestore privato.
Nel 2015 la società che gestisce il Parco delle Cascine viene pubblicamente messa in crisi dall'evidente fallimento del progetto che nel frattempo ha mosso un giro di svariate centinaia di milioni causando le dimissioni dell'amministratore delegato della stessa società.
Sempre nel 2015 il gestore privato che aveva tentato di trasformare la Palazzina in un centro di ristoro commerciale abbandona lo stabile lasciandosi alle spalle un debito di circa 30mila euro di affitto con il Comune di Firenze. Seguono due bandi di assegnazione che vengono vinti da società fantasma vicine ad esponenti della destra fiorentina che però non hanno nessun seguito pratico.
Nella primavera del 2016 il Comune di Firenze fa un ultimo maldestro tentativo di assegnazione della Palazzina ad un soggetto privato per il solo periodo estivo nell'ambito dell'Estate Fiorentina. Il bando va a vuoto e così l'Indiano ritorna ad essere esattamente quello che era prima delle esperienze di autogestione: un luogo abbandonato!!!

Noi vogliamo dare un senso a questo luogo: un luogo liberato dal profitto, dalla gerarchia e dal dominio, in cui possano esprimersi una vera socialità, una sperimentazione comunitaria, ma anche lotte contro le ingiustizie di una società sempre più diseguale e crudele.

COSTRUIAMO INSIEME L'INDIANO OCCUPATO AUTOGESTITO!
DIFENDIAMO QUESTA ESPERIENZA DAI TENTATIVI DELLA REPRESSIONE!!!



Men.SA - cena all'Ex Indiano Occupato (Nutrire I Poveri, MANGIARE I RICCHI)

(Riceviamo e pubblichiamo)

APPELLO

Una donna di nome Cristiana vive sola, abbandonata dai parenti. Così sembra.
Ha adottato da poco un cane. Ma è incapace di gestire sia il cane che se stessa.
E' già caduta per terra alcune volte facendosi male. Ragion per cui non porta più il cane fuori.
In casa sua il cane è costretto a fare i bisogni per terra. Lei spesso è incapace perfino di pulire.
E non si trovano volontari che portino fuori il cane … gratis.
Il medico curante forse non si è accorto di questo caso drammatico e non ha fatto alcuna segnalazione. D'altra parte lei non gli ha fornito alcun referto clinico.
Solo una signora di nome Barbara è riuscita ad entrare in confidenza con la Cristiana, che io conosco solo di vista, avendo anche io il cane e incontrandola per strada (giusto il tempo di due chiacchiere).
La poveretta ha gravissimi problemi di salute e psichici (è stata ricoverata due volte a psichiatria) ragion per cui il sottoscritto, insieme alla Barbara, si sta dando da fare e per collocare il cane e per segnalare questo caso alle competenti autorità.
Non voglio tediare nessuno con l'elenco delle tappe burocratiche da percorrere… senza neanche sapere né come né quando si possa giungere ad una positiva soluzione del caso.
D'altra parte la donna in questione, oltre ai gravissimi problemi da cui è afflitta, non è per niente collaborativa…e bisogna anche agire di astuzia per farle fare le cose.
Io non mi intendo molto di casi del genere, anzi…per niente, ma come la vedo io, avrebbe bisogno solo di essere accolta in una idonea struttura, tipo casa famiglia o altro.
Dico solo una cosa: quando un cane viene abbandonato o una persona in grave situazione di bisogno viene trovata morta in casa… spesso si dà la colpa alle persone che non hanno voluto occuparsene.
Ecco, vorrei dire che è vero, ma è altrettanto vero che la buona volontà delle persone si scontra spesso inevitabilmente con un muro di burocrazia pazzesca, assurda e malefica, fatta di lungaggini e di scarica-barile.
Tra non molto anche per chiamare il 118 si dovrà compilare qualche modulo o qualche carta bollata.
Un'Amministrazione che consente tutto questo per me è uno Stato assente...e dico poco. Grazie per avermi letto.

Nel ringraziarvi per l'attenzione, contattare : Antonio Sutera Sardo
a.suterasardo@gmail.com

4-5-6 novembre 2016
LEOPOLDA punto7: la Kermesse, il divieto



E ADESSO IL FUTURO - lo spettacolo a firma Renzi & co.
Personaggi di classe media e benestante pigiati e... quasi perquisiti accalcati per farsi vedere,
io c'ero.
Un incredibile numero di teste e "cervelli" asserviti a forme di populismo becero e molto malcelato.
Zitti e muti, state lontani non disturbate; abbiamo paura di voi e delle vostre ragioni, sono troppo facili semplici non portano denari e onori.
Roba da poco in confronto a quello che stiamo pensando.
Potremmo anche essere accoglienti, ma non pestateci i piedi.
E il divieto, no alla manifestazione!
Tutto chiuso, serrato, problemi di movimento per i cittadini e il traffico
Dall'altra parte la nostra, la constatazione e l'opposizione ad un potere forte che prosegue peggiorandolo un disegno di sottomissione della classe popolare.
EPPOI le botte…
Un pomeriggio di pestaggi a ripetersi, ben tre cariche delle divise in diverse zone della città, alla Kermesse l'interruzione della voce agitata del sindaco "gli incappucciati che sfasciano tutto non li tollero, non nella mia città" Ma che sfasciano?
È andato Nardella a rendersi conto dei danni tanto sbandierati, cosa ha visto?
Lo renda di dominio pubblico il suo timore incontrollato e si attenga invece a quello che la costituzione sancisce, la libertà di manifestare il proprio dissenso a politiche asservite.
A fine giornata la cosa migliore è che qualcuno passando da via Cavour avrà raccolto tante verdure da farsi un bel minestrone.

Roberto Pelozzi



SGOMBERO CAMPO ROM DEL PODERACCIO

*di **Sabrina Tosi Cambini***

"Se questi sono abusivi. Qualche nota e alcuni fatti sull'operazione di sgombero al Villaggio del Poderaccio"

Tutto ha una storia. E la storia è importante. Quando si parla di alcuni gruppi di persone o di determinate parti della città, la profondità che ha generato ciò che ora si vede – la condizione abitativa di alcuni rom - e gli atti istituzionali che vengono compiuti – uno sgombero – non è presa in considerazione dagli attori pubblici che sono coinvolti.

Il Comune di Firenze con determina dirigenziale del 28/10/2016 firmata da Filippo Foti (Direzione Servizi Sociali P.O. Stranieri e Immigrazione) ha ordinato l'allontanamento di oltre quaranta persone fra adulti e bambini che vengono definiti abusivamente presenti al Villaggio. Le operazioni di sgombero e di abbattimento delle casette dove vivevano è avvenuto a partire dalla mattina di martedì 22 novembre.

Nella Determina molti dati riguardanti le persone destinatarie di questo violento intervento sono sbagliati: alcune date di nascita e addirittura lo status giuridico, ad esempio indicando la mancanza di uno permesso di soggiorno, quando la persona è cittadino italiano. Un atto amministrativo che se per il diritto contiene già errori formali importanti, ravvisa due elementi: il primo è senza dubbio la sciatteria con cui si trattano le questioni inerenti i rom; il secondo è lo stravolgimento dei concetti stessi di irregolarità, di illegalità, di responsabilità pubblica e di responsabilità privata.

Le persone sono tutte parenti di abitanti del Villaggio. Nella maggior parte hanno dovuto occupare casette lasciate vuote o introdurre roulotte perché negli anni i membri delle famiglie sono cresciuti, e qualcuno è diventato padre e madre. Sappiamo che il tempo della vita e il tempo della burocrazia e delle Istituzioni spesso non combaciano, ma qui c'è di più.

Il Villaggio del Poderaccio, infatti, doveva essere una soluzione temporanea: di fatto le famiglie ci vivono da oltre dodici anni. E' la "temporaneità-stabile" che pervade gli interventi abitativi rivolti alle fasce della popolazione più deboli e che in questo modo vengono indebolite ancor di più. Gli stessi moduli abitativi prescelti portavano il carattere della transitorietà prevedendo una garanzia di dieci anni e dando già dopo pochi mesi i primi segni di usura.

Il Villaggio sorge nell'area di golena dell'Arno e le autorizzazioni speciali dall'Autorità idraulica competente rilasciate a suo tempo al Comune di Firenze non hanno visto ulteriore rinnovo.

E qui nasce il paradosso. Il Comune si trova in una posizione di totale irregolarità poiché l'intervento istituzionale non ha rispettato i tempi dichiarati, ponendo ora, l'intero intervento in una condizione di irregolarità di cui l'Amministrazione è responsabile e che investe la vita di 400 persone. Ma, invece di preoccuparsi di questo e dell'assenza di progettualità che caratterizza da molti anni l'atteggiamento istituzionale verso il Poderaccio, lo stesso Comune contesta un presunto abusivismo da parte di 44 abitanti, tra cui 21 minori e 8 cittadini italiani, nati o cresciuti a Firenze, al Poderaccio.

Ci sono generazioni di abitanti della città di Firenze che sono cresciuti in campi, in Villaggi ridiventati campi, in condizioni di separatezza, vedendo o subendo atti di violenza istituzionale, ruspe, dovendo spostarsi, allontanarsi, ricollocarsi…

Da quando l'Assessore Funaro si è insediata come tale non ha mai ricevuto i Rom né ha accettato di andare a vedere il Poderaccio. Ma vi si è recata col Sindaco il giorno dello sgombero e dell'abbattimento della casette: quale dialogo è possibile in situazioni come quelle? Quale conoscenza? Quale comprensione? Aspettiamo ancora un suo riscontro a partire da una lettera che rom e non rom hanno spedito a lei e al Sindaco per essere ricevuti.

Rispetto alla famiglie allontanate dal Villaggio martedì, le soluzioni approntate sono nuovamente all'insegna della temporaneità, oltre al fatto che alcune sono risultate non coerenti tra quelle prospettate alle persone dai servizi sociali e quelle realmente elargite. E' il caso, ad esempio, di una famiglia alla quale era stato detto che il marito e padre poteva stare con la propria moglie e i propri figli nella struttura durante il giorno, mentre una volta arrivati viene loro spiegato che ciò non è possibile perché non contemplato dalla struttura stessa. Si sono quindi arrangiati presso alcuni parenti la prima notte, ma vedendo che non era una soluzione praticabile, hanno pensato di dover per forza accettare la logica dei servizi che separa le famiglie, ma a quel punto il posto non era più disponibile! Adesso la famiglia (2 adulti e 4 minori) non ha un posto dove vivere.

Ma anche chi ha avuto una risposta e l'ha accettata immediatamente (perché le persone non hanno neanche il tempo di un pomeriggio per capire dove esattamente andranno a finire con i loro figli e a quali regole dovranno sottostare), ha davanti a sé – salvo un caso di una madre che sarà ospitata con i propri tre bambini in una nuova struttura a Sesto F.no – una prospettiva che tutt'al più arriva a coprire l'inverno.

Non è possibile più attendere: occorrono politiche capaci di sentire comprendere sapere.



Da:

IL TESTAMENTO DI UN ALBERO

di: ***Pepe***



L'oceano d'aria

Ci possiamo fare un'idea di cos'è l'atmosfera sapendo che quando osserviamo i corpi celesti li vediamo come se guardassimo attraverso un vetro appannato, o come se ci si trovasse nel fondo di un oceano.
Infatti siamo già nel fondo di un oceano...l'oceano d'aria.
Il fatto che l'aria sia meno densa dell'acqua non significa nulla relativamente al vuoto che avvolge gli altri pianeti del sistema solare, essendo più che improbabile trovare la vita lì. Si tratta di un vero e proprio enorme muro translucido.
Sulla luna, per esempio, questa differenza tra acqua e aria non esiste, non per la distanza che la separa dal sole, ma per mancanza di atmosfera.
Sulla Terra questa è densa e pesante tanto che ciascuno di noi regge approssimativamente 15 tonnellate di aria sulla testa. Questo ci consente di assistere continuamente allo spettacolo sempre mutevole, talvolta drammatico e spesso violento del tempo che ci permette l'esistenza.
Questo massiccio oceano d'aria è molto più burrascoso di tutti gli oceani che ricoprono il pianeta per i 3/4 della sua superficie, ma non abbastanza da non subire il peso delle nostre impronte.
Troposfera, stratosfera, ionosfera ed esosfera sono le divisioni più importanti dell'atmosfera. Troposfera significa "strato della vita", ed è quella più importante per noi esseri viventi. Tra essa e la stratosfera si ha una zona intermedia, la tropopausa, da 6 Km di spessore sui Poli a 16/17 Km sull'emisfero equatoriale, questa ci protegge dalle micidiali radiazioni solari e cosmiche che estinguerebbero il tutto in brevissimo tempo. Quello che chiamiamo cielo e che, fin dalla più remota antichità è stato interpretato dall'uomo come fenomeno divino solo perché fuori dalla sua sfera d'azione, è stato dogmatizzato. Le nubi, il vento, il tuono, i lampi e anche l'arcobaleno, dovevano essere opera di esseri o volontà extraterrestri.
L'importanza di questo strato, non solo per la vita naturale ma anche per quella spirituale, gli ha dato per millenni il concetto di divino. Basti pensare al fuoco che ha sempre avuto, "col nostro innato dono di bruciare tutto", carattere sacro, poiché la sua origine è indubbiamente celeste (la folgore), ma si nutre di sostanze terrestri (il legno) ed è talmente potente che l'uomo non può toccarlo se non a prezzo di dolore. Addirittura può trasformare qualsiasi essere vivente nella sua propria sostanza, cioè in fuoco; da qui i sacrifici sugli altari, che non erano altro che focolai in cui si trasformavano le vittime in fuoco. Tuoni scatenati da dei arrabbiati, fulmini generati da potenti braccia che controllavano l'ordine nell'Olimpo, etc..
Tutti questi fenomeni avvengono nella troposfera, e quelle sopra nominate erano delle antiche credenze ormai vecchie di millenni, e che per tanto tempo sono rimaste avvolte dai veli della fantascienza. Ormai è scientificamente dimostrato che tutti questi fenomeni fisico-chimici sono provocati naturalmente ed evolutivamente, dipendendo le loro variazioni dalla percentuale delle sostanze che la compongono. Già nei primi anni novanta l'ozono sensibilizzò gran parte della popolazione, facendo capire che, senza una protezione del genere, le temperature del pianeta varierebbero dai 100 gradi centigradi al giorno ai 150 sottozero nella notte. Ormai il tutto sembra più che oscurato/dimenticato, e ciò lo dobbiamo all'impegno che ci mettono eco, bio e le altre green economy Invece lo stato in cui si trova la troposfera è generalmente critico; polverine sottili, eccessive combustioni, raggi ultravioletti che non avevano attraversato l'oceano d'aria da ere arcaiche, stanno complicando l'esistenza di tutti gli esseri viventi. Chi ha sempre mantenuto e controllato questi equilibri atmosferici sono stati i coralli, le piante e (specialmente per noi ultimi arrivati) gli alberi, che da milioni e milioni di anni filtrano e depurano aria, terra e acqua, stabilendo in questo modo un'atmosfera adatta ai mammiferi, poiché fino ad allora pesci, rettili ed altre forme di vita se la cavavano perfettamente. Finché sono arrivati i mammiferi, noi compresi. Con la differenza, però, che il resto dei mammiferi avrebbero sempre assunto il loro impeccabile ruolo in armonia col circostante, o si sarebbero estinti. Invece noi, con l'innato dono che abbiamo di bruciare tutto, abbiamo rilanciato nell'atmosfera migliaia di tonnellate di carbonio allo stato gassoso, che gli alberi avevano saggiamente immagazzinato nel loro legno, per poter andare oltre nell'evoluzione, ovvero fino a permettere la nostra esistenza.

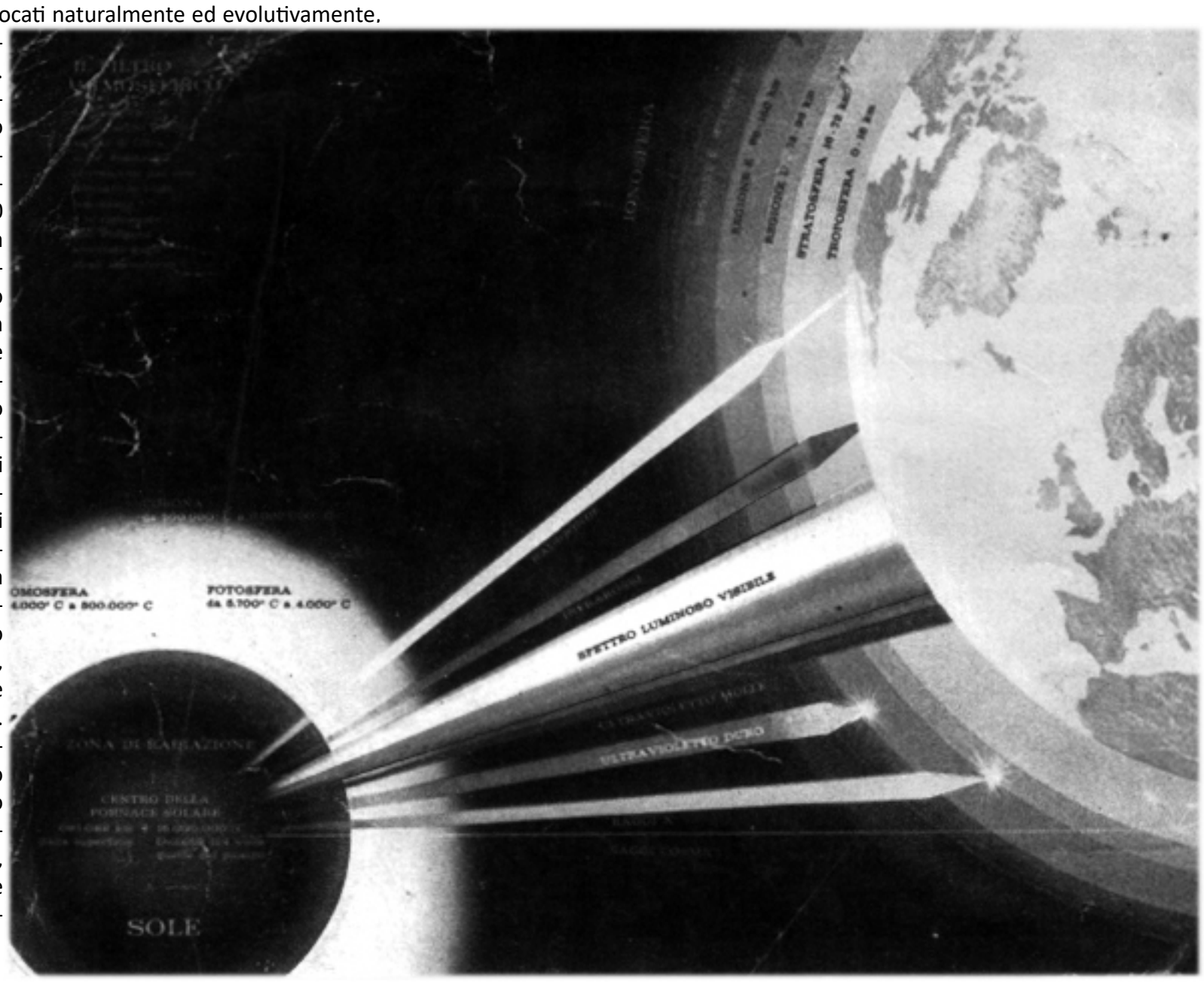
L'umanità non ha saputo preservare quelli che erano chiamati i "polmoni della terra"; i polmoni della terra sono o erano delle zone rimaste come originariamente le avevamo trovate, ma in realtà l'80% delle terre emerse erano un grande polmone che costituiva la conformazione di questa barriera contro il "vuoto".
Nel 2014 si sono rivelati i primi segni di desertificazione anche nella foresta amazzonica, dovuti alla siccità e al continuo innalzamento delle temperature, provocate dalla massiccia deforestazione che tuttora continua a esercitare la nostra civiltà occidentale. Questo era già accaduto alle foreste canadesi una decade fa, spazzando via uno su tre aceri che hanno dato senso alla sua bandiera. Sarà forse il caso di cambiare bandiera?
Sta a noi e non alla scienza di ripristinare nella misura del possibile questo equilibrio, piantando con criterio delle specie che conformavano le foreste originarie (rivalutazione ambientale).

L'uomo continua a pensare di poter colonizzare Marte come ha fatto in precedenza con l'Australia, con l'unica differenza che lì non potrà estinguere nessun essere vivente.

L'oceano d'aria

Oltre a queste dimensioni, la vita come noi la conosciamo è più che improbabile. L'oceano d'aria è l'insolito anello protettivo che rende diversa la Terra dagli altri pianeti del sistema solare, stabilito fino ad oggi dall'incessante respiro di piante, coralli e alberi, i quali ci permettono a loro volta di respirare dentro un oceano.

Così parlò un pellerossa:
"Come si possono comprare o vendere il cielo, il calore della Terra?
E' un'idea assurda per noi.
Le acque limpide, le cime rocciose, le linfe nei prati, i fiori profumati sono le nostre sorelle.
La foga irruenta del cavallo, la rapidità dell'antilope, il daino e la grande aquila sono i nostri fratelli.
Tutto ciò che accade nella natura ben presto capita anche agli uomini.
Tutte le cose sono collegate tra loro.
Se l'umanità continua a insudiciare il suo letto una notte morirà soffocata dalla sua stessa immondizia.
La sua voracità divorerà la Terra e lascerà dietro di sé solo il deserto".



INCENERITORE, anche il *Comune di Firenze* ha detto No. Ma non lo ha capito. Ecco perché in 10 punti

La giunta comunale fiorentina del sindaco ***Dario Nardella ha recentemente approvato il Piano di azione comunale (PAC) per la qualità dell'aria 2016-2019***. La *vision* di questo Piano, volto a migliorare la qualità dell'aria nella Città Metropolitana, confligge pesantemente con quella, ormai anacronistica, disegnata intorno alla costruzione dell'inceneritore di Firenze. Chi legge con intelligenza e in maniera disinteressata i dieci punti del PAC capisce che l'inceneritore è una scelta sbagliata, da cassare. Tutto il contrario di ciò che la stessa amministrazione fiorentina sta continuando a fare.

Il Piano comunale dice che l'area più critica per l'inquinamento è quella limitrofa ai Comuni di Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio (punto 8) ***ed è proprio lì che le amministrazioni hanno deciso di far sorgere l'inceneritore aggiungendo così inquinamento ad inquinamento***. Fra l'altro quest'area dal 2010 è senza stazioni di rilevamento ARPAT, e la stazione di fondo Firenze-Signa non appare certo rappresentativa (punto 7).

Il PAC evidenzia anche che l'inquinamento dell'Ozono e del Particolato PM 10 presenta ancora, insieme con il biossido di Azoto, aspetti di criticità per l'area fiorentina.

Per gli sforamenti da ossidi di azoto siamo sottoposti a procedura d'infrazione europea (punti 2,3,4,5) ***e con l'inceneritore andremmo ad incrementarli ancora di un 11,9%, senza contare il particolato secondari***o (punto 9).

Un'altra contraddizione interessante è che il PAC promuove la riduzione delle combustioni in genere, la produzione di energia da fonti rinnovabili senza emissioni in atmosfera quali il solare termico e fotovoltaico. Detto questo ci interroghiamo. ***Perché Nardella e i suoi continuano a schierarsi a spada tratta a favore dell'inceneritore*** chiedendo addirittura di "congelare i ricorsi al Tar" in particolare "sulla realizzazione dell'inceneritore"?

Proprio ieri il Tar ha bloccato l'iter procedurale dell'inceneritore imposto dall'establishment fiorentino filo Partito Democratico. Vedremo nei prossimi mesi cosa accadrà. Certo è che il pensiero unico del "tutto è stato già deciso" è stato ridimensionato dai cittadini attivi in difesa della salute. ***#unvisifafare*** è diventato lo slogan vincente. Come scrive oggi ***Repubblica Firenze: "in Toscana la politica deve tornare con urgenza a fare bene il suo mestiere. In modo onesto, trasparente e capace".*** Se capiamo bene le parole vergate sul maggior quotidiano d'opinione della città, l'onestà, la trasparenza e la capacità non appartengono più a chi governa da ormai troppi anni il nostro territorio. Se non è così spiegateci meglio.

Ecco, in sintesi, le 10 cose da sapere sul PAC fiorentino 2016-2019

Lo scopo fondamentale del PAC 'è quello di ridurre i fenomeni di inquinamento atmosferico a un livello tale da limitare al minimo gli effetti nocivi per la salute umana con particolare attenzione ai soggetti sensibili, all'impatto sull'ambiente, sulla vegetazione e sugli ecosistemi naturali'. 'Da Firenze e il cosiddetto agglomerato urbano fino a tutti i comuni del territorio, adottiamo pratiche incisive dall'uso delle auto, alle caldaie, per migliorare la qualità dell'aria', dice il consigliere delegato all'ambiente della città Metropolitana di Firenze, in un Comunicato del Comune del 27/10/2016. Nello stesso tempo, però questa Città Metropolitana adotta l'inceneritore.

1. OZONO, PM 10 e BIOSSIDO DI AZOTO SONO GLI INQUINANTI CHE PIU' PREOCCUPANO NELL'AREA FIORENTINA

I livelli di inquinamento in una città sono indicatori di Sviluppo urbano sostenibile. Il PAC 'Individua infine gli interventi contingibili che il Sindaco deve adottare per limitare il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme stabiliti per la qualità dell'aria ambiente, in particolare per l'inquinamento Ozono e per il Particolato PM 10 che presentano ancora, insieme con il biossido di Azoto, aspetti di criticità per l'area fiorentina.' Ricordiamo che ci si riferisce ai valori limite, stabiliti dalla normativa tecnica europea e non alle linee guida dell'OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, che raccomanda standard molto più severi. Se si rispettassero i limiti dell'Oms, secondo l'AEA (Agenzia Europea pe l'Ambiente), i decessi prematuri si ridurrebbero di circa un terzo, in Europa.

2. A FIRENZE GLI OSSIDI DI AZOTO SONO RADDOPPIATI

Ce lo dicono i dati IRSE (Inventario Regionale delle Sorgenti Emissive) dal 2007 al 2010. Dai dati IRSE 2010 la pressione dell'inquinamento a Firenze, dipende: per il 51% dai trasporti; per il 34% dall'agricoltura; per il 33% dall' industria; per il 30% dal riscaldamento. Per l'abbruciamento delle frasche di ulivo e dei residui vegetali in genere, ahimè, ancora non abbiamo dati IRSE.

3. SIAMO SOTTOPOSTI ALLA PROCEDURA D'INFRAZIONE EUROPEA 2015/2043 PER GLI SFORAMENTI DEGLI OSSIDI DI AZOTO

La procedura è stata attivata per la mancata attuazione della Direttiva 2008/50/CE, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. A Firenze ci vuole la maschera antigas, e non basta, nel tratto che va da Piazza Beccaria a Porta a Prato, e nel canyon del Ponte alle Mosse, ove nelle corrispondenti stazioni di traffico urbano la media annuale di biossido di azoto è superata. La stazione di FI-Gramsci , rappresenta il punto di maggiore criticità (hot spot) in Toscana, con valori molto più alti di qualsiasi altra centralina, è incurabile, con un trend ormai cronico; la stazione di FI-Mosse posta lungo una tipica via a canyon con un flusso di traffico "normale" per una città delle dimensioni di Firenze, è invece soggetta a possibile miglioramento. L'inceneritore non è un impianto ' Low NOX' (vedi punto 9), né smart.

4. BIOSSIDO DI AZOTO: FIRENZE È LA 31a AREA PIÙ INQUINATA D'EUROPA

Ce lo dice l'Agenzia Europea dell'Ambiente dopo aver censito 4.000 aree in tutto il continente. http://www.perunaltracitta.org/2015/10/26/diesel-firenze-ai-vertici I MOTORI DIESEL SONO INCRIMINATI per NO2 e PM10. I diesel euro 3 euro 4 euro 5, hanno emissioni per NO2 maggiori rispetto alle autovetture Euro 6 da 3,2 a 6,3 volte e persino rispetto alle autovetture Euro 0 maggiori da 2,5 a 4,8 volte. Il PM10 emesso dai veicoli diesel rappresenta quello con il livello più alto di morbosità, perché ha la massima capacità di adsorbire sostanze inquinanti cancerogene e di veicolarle all'interno dei polmoni, vedi 'indice di frattalità'. EFFETTI SULLA SALUTE DEL PM10: fra gli effetti acuti dell'inquinamento, predomina la mortalità da patologie cardiache (infarti, scompensi, aritmie), segue quella da malattie respiratorie (asma, broncopatie acute). L'effetto cronico più preoccupante è il cancro al polmone e alla vescica, altri effetti cronici sono asma, enfisema, bpco, rischio di parto pre-termine e basso peso dei neonati alla nascita. Riduciamo i diesel , ma non solo. Ricordiamo che l'emissione giornaliera di diossine dell'inceneritore di Firenze, corrisponde a quella di 241.420 autovetture diesel in giro per la Piana.

5. GLI EFFETTI SULLA SALUTE UMANA DEGLI OSSIDI DI AZOTO

Non sono correlati solo a conseguenze irritativo-flogistiche su occhi e apparato respiratorio, ma anche ad insorgenza di cancro al polmone, alla mammella, ed anche a prostata, vescica, ovaio. "Per le donne che vivono nelle aree con i più alti livelli di inquinamento il rischio di sviluppare il cancro al seno è quasi doppio rispetto a quelle che vivono nelle aree meno inquinate» Postmenopausal breast cancer is associated with exposure to traffic-related air pollution in Montreal, Canada: a case control study. Environ Health Perspec 2010 Oct 6. Per l'esposizione al biossido di azoto (NO2) sono avvenute 21.600 morti premature in Italia nel 2012, secondo AEA (Agenzia Europea Ambiente). COMBUSTIONI E BIOSSIDO DI AZOTO: Il biossido di azoto NO2 si forma in generale in atmosfera a partire dal monossido di azoto (NO). La formazione di monossido di azoto e più in generale degli ossidi di azoto NOx è tipica di qualsiasi processo di combustione indipendentemente dalla tipologia di materiale combusto (metano, gasolio, legna, ecc..). Gli ossidi d'azoto sono fra i precursori del particolato secondario e dell'ozono.

6. L'OZONO

L'ozono è un inquinante secondario, un gas che si forma al livello del suolo mediante reazione chimica tra ossidi di azoto (NOx) e composti organici volatili (COV) in presenza di luce solare, per questo raggiunge valori elevati in estate. 'Analogamente agli anni precedenti[dice il PAC] è stata confermata la criticità dell' ozono neiconfronti dei valori obiettivo previsti dal D.Lgs. 155/2010, infatti nel 2015 il limite per la protezione della popolazione non è stato rispettato nel 60% dei siti ed il limite per la protezione della vegetazione non è stato rispettato nel 70% dei siti. Durante il 2015 inoltre si sono verificati numerosi episodi di superamento della soglia di informazione (media massima oraria 180 Cg/m3), fenomeno che non era avvenuto nel **2014.' EFFETTI SULLA SALUTE DELL'OZONO:** per l' esposizione all'ozono (O3), sono avvenute,3.300 morti premature in Italia nel 2012, secondo AEA; può causare disturbi respiratori e cardiovascolari, anche a livelli relativamente bassi.

7. LA STAZIONE DI FIRENZE-SIGNA, E' RAPPRESENTATIVA DELLA PIANA?

È stata attivata il primo gennaio 2014, è ritenuta 'rappresentativa' della parte nordovest della città (Delibera Giunta Regionale n. 1182/2015),ove dovrebbe sorgere l'inceneritore di Firenze. E' stato rilevato, nell'ambito del progetto Patos, che la stazione di Signa registra valori di PM10 sistematicamente più alti delle altre centraline dell'Agglomerato fiorentino, FI-Scandicci e FI-Bassi , per quanto riguarda il maggior numero di superamenti del valore limite giornaliero ed ha registrato valori medi annuali più elevati di quelli registrati nelle altre due centraline urbane – traffico dell'Agglomerato. La spiegazione sarebbe che 'è inserita in un contesto residenziale di villette a schiera dove è diffusa la presenza di caminetti'. Insomma una centralina molto particolare, 'rappresentativa' della Piana? Perché le stazioni di rilevamento ARPAT di Campi, Sesto e Calenzano sono state dismesse nel 2010? C'è 'molta attenzione' sui caminetti e poca sull'inceneritore: ma in un anno ci vogliono 11.381 caminetti per produrre la stessa quantità di diossine dell'inceneritore.

8. L'AREA PIÙ CRITICA PER L'INQUINAMENTO E' QUELLA DI SESTO FIORENTINO E CAMPI BISENZIO

Dato che la concentrazione degli inquinanti atmosferici è fortemente influenzata dai parametri meteorologici, nell'ambito del progetto PATOS2, il Consorzio Lamma ha svolto uno studio finalizzato a stimare il parametro, Hmix, altezza dello strato di rimescolamento, attraverso un sistema di modelli numerici ad alta risoluzione, in un'area che comprende il bacino Firenze-Prato-Pistoia. Il parametro Hmix, insieme agli indicatori velocità del vento (VV) e pioggia, è fondamentale per la caratterizzazione meteorologica di un'area e in particolare per l'individuazione degli episodi critici per l'accumulo degli inquinanti atmosferici Per il Comune di Firenze l'area più critica è quella della zona Nord, limitrofa ai comuni di Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio. Ed proprio in quell'area che si vorrebbe costruire l'inceneritore, che non è smart.

9. NELLA PIANA CON L'INCENERITORE CRESCONO GLI OSSIDI DI AZOTO (+11,9%) E L'ANIDRIDE SOLFOROSA (+418%)

Non solo. Questo significativo aumento (cui va aggiunta la quota rilevante del traffico aereo) ha altre conseguenze degne di attenzione: è ben noto che l'immissione nell'ambiente di ossidi di azoto e di anidride solforosa provoca la sicura formazione di polveri sottili secondarie, destinate ad aumentare significativamente (+ 30 – 40%) l'impatto complessivo dell'inceneritore per questa classe d'inquinanti. Ci sembra lecito chiedersi come, di fronte a questi numeri, come sia stato possibile autorizzare questo impianto, il cui esercizio sicuramente peggiorerà l'attuale qualità dell'aria, in un'area critica (vedi il punto precedente), in palese contrasto con gli obiettivi delle normative europee e nazionali e dello stesso PAC, che invece prevedono, un costante miglioramento di questa vitale risorsa. Vedi federico-valerio.blogspot.com

10. CHE C'ENTRA L'INCENERITORE DI FIRENZE COL PRODURRE ENERGIA SENZA EMISSIONI?

'Le azioni da inserire nei PAC dovranno quindi riguardare sia la riduzione delle combustioni in genere, ad esempio promuovendo il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili senza emissioni in atmosfera quali il solare termico e fotovoltaico, sia limitazioni alla circolazione dei veicoli che impattano maggiormente per l'NO2.' Come può la stessa giunta approvare questo PAC e approvare anche la costruzione dell'inceneritore di Firenze? C'è qualcosa che non torna, sono due visioni nettamente contrapposte.

Gian Luca Garetti,
medico e attivista

